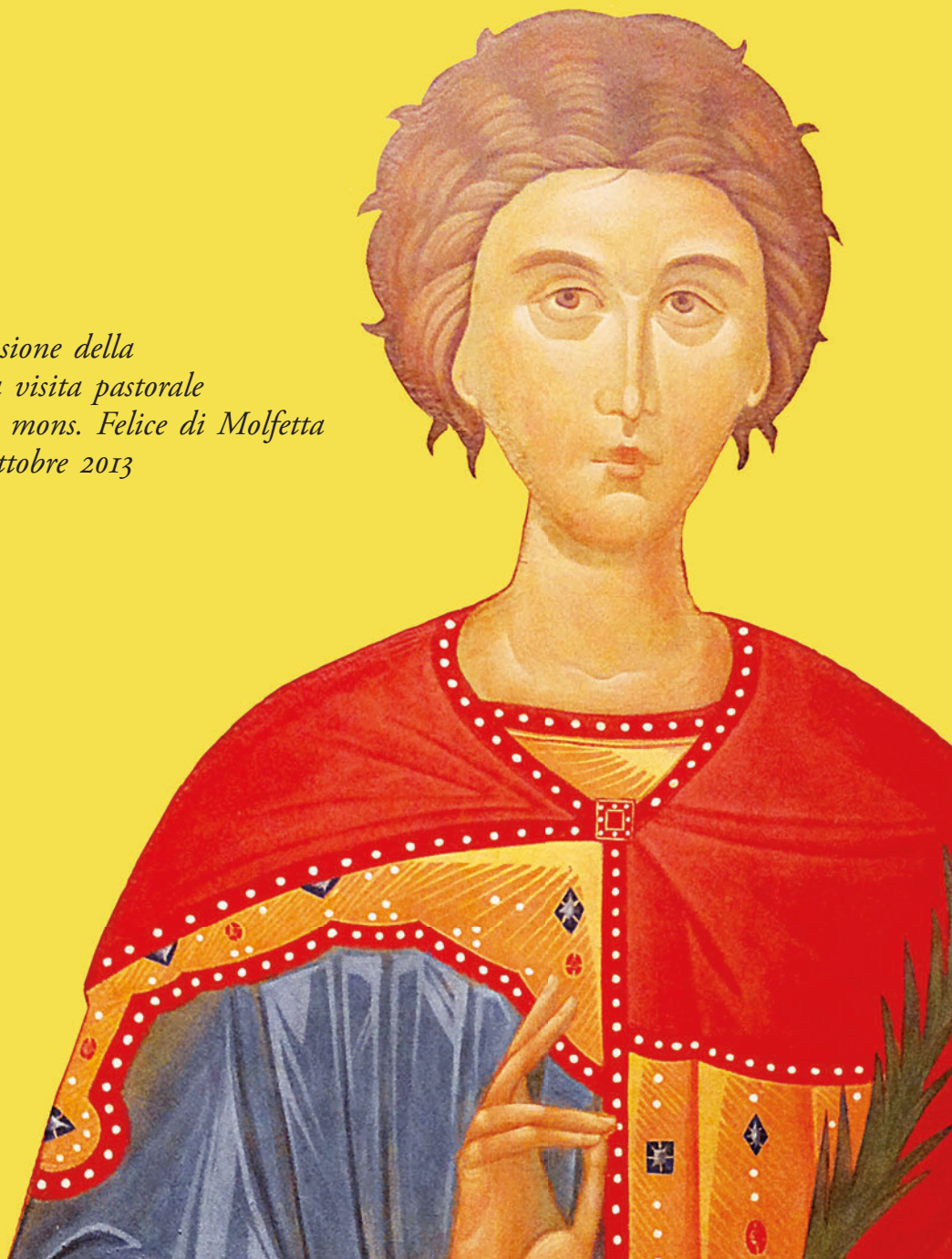


SAN TRIFONE MARTIRE

Una parrocchia in cammino

*In occasione della
seconda visita pastorale
di S.E. mons. Felice di Molfetta
10-13 ottobre 2013*









SAN TRIFONE MARTIRE

Una parrocchia in cammino

*In occasione della seconda visita pastorale
di S.E. mons. Felice di Molfetta
10-13 ottobre 2013*

Cerignola
Parrocchia San Trifone Martire
2013

San Trifone Martire : una parrocchia in cammino. Cerignola :
Parrocchia San Trifone Martire, 2013.

79 p. : ill. ; 23 cm.

Cerignola - Parrocchia San Trifone Martire

282.45

Coordinamento generale: don Claudio Barboni

Progetto grafico e cura editoriale: Nicola Pergola

Impianti e stampa: Litografica '92, San Ferdinando di Puglia

Una prima raccolta delle notizie contenute in questo testo è stata
curata da Nicla Ruggiero

*Fra i tanti che hanno fornito notizie e materiale documentario
ringraziamo in particolare:*

don Mimmo Carbone

il Consiglio Pastorale

Emilia Bellapianta

Mimmo Borrelli

Mimì Caiaffa e Gerarda Scelsi

Salvatore Mansi e Ida D'Emilio

Lorenzo Murgolo e Teresa de Pascale

Rosanna Marulli

Maria Trallo

Si ringraziano vivamente la Regione Puglia e la Città di Cerignola
per la collaborazione prestata dal funzionario regionale dott.
Nicola Pergola

*Dove non indicato, le foto provengono dall'archivio della
Parrocchia San Trifone Martire*

Quanti volessero fornire informazioni o materiale
documentario sulla vita della parrocchia sono invitati a
prendere contatti con il parroco, o a utilizzare il sito web
www.parrocchiasantrifone.it.

2ª di copertina: mons. Mario di Lieto

3ª di copertina: la chiesa con i locali annessi

pagina 1: mons. Felice di Molfetta

pagina 2: Anni 20. L'antica statua di san Trifone, commissionata dal
vescovo Giovanni Sodo e non più esistente

Indice

<i>Premessa</i>	7
IL QUARTIERE	9
UNA PARROCCHIA... PELLEGRINA	
Partenza... in salita	13
La prima chiesa	16
La seconda chiesa	20
La nuova chiesa	22
UNA PARROCCHIA... COMUNITÀ	29
I PARROCI	33
ASSOCIAZIONI GRUPPI E MOVIMENTI	39
STATUE QUADRI E SUPPELLETTILI SACRE	47

Appendice

Preghiera a san Trifone di mons. Felice di Molfetta	52
Compendio della vita e martirio del glorioso martire san Trifone protettore di Cerignola	53



PROVINCIA DI FOGGIA



A cura di **Angelo Giuseppe Dibisceglia**

Presentazione di **Vincenzo Robles**

Biografia di san Trifone, opera del frate cappuccino cerignolano Gabriele Gabrielli,
pubblicata nel 2005 dalla Parrocchia San Trifone Martire

Premessa

I Padri Apostolici, per indicare la comunità locale, tra gli altri termini usavano *paroikia*, che significa carovana nel mondo greco, i cristiani (*paroikòi*) venivano definiti *quelli della via*.

† Felice di Molfetta, *Sui passi del Risorto*

Dovendo parlare di sogni e speranze per il futuro della nostra parrocchia, non si può fare a meno di ricordare l'omelia di mons. Felice di Molfetta in occasione del suo ingresso nella nostra Diocesi:

Sogno una chiesa diocesana innamorata di Cristo nel recupero del valore della spiritualità che scaturisce dall'ascolto della Parola e dalla condivisione dell'unico pane di vita.

Sono parole che non si dimenticano facilmente, che rimandano a un'idea di Chiesa che vive, che è bella. Parole significative perché racchiudono in sé il vero senso dell'essere cristiani.

Il nostro sogno di parrocchia è proprio quello di lasciarci contagiare dall'amore di Cristo, e contagiare chi questo amore non ha ancora avuto il privilegio di provare.

Sogniamo di essere una parrocchia imperfetta e umile; che sappia andare verso tutti, che formi nella fede i propri laici affinché siano risorse preziose per la comunicazione del Vangelo nei luoghi della vita; una parrocchia che sia famiglia che si siede alla stessa tavola, che si nutre di Parola e Pane e sappia annunciare l'entusiasmo a chi ne sta fuori.

Perché ciò avvenga, il nostro comune imperativo è preghiera e formazione. Non c'è crescita nella fede senza preghiera, non c'è cammino senza formazione, ma soprattutto non c'è trasformazione senza entrambe. E – a meno che non vogliamo cadere nella tentazione autoreferenziale di credere di essere la parrocchia migliore del mondo – tutti abbiamo bisogno di crescere, di trasformarci, avendo come unico obiettivo somigliare sempre più a Gesù Cristo, arrivare a dire con san Paolo: “Per me vivere è Cristo” (Fil. 1, 21).

Con la gioiosa certezza che il Signore guiderà il nostro insidioso cammino, come parrocchia non smetteremo mai di sognare una comunità sempre più aperta, capace di dialogo e di confronto, matura al punto di accettare e armonizzare le differenze; capace di affrontare le sfide che verranno, pronta ad andare ben oltre lo sconforto che la vita ci propina invitandoci a gettare la spugna.

Vogliamo una parrocchia vitale, propositiva, ottimista. Un'oasi felice che ci renda più reattivi, e che ci faccia avanzare le forze per essere sostegno a chi sta per cedere.

Sogniamo una parrocchia che non sia rifugio chiuso e solitario, ma casa aperta al mondo, comunità che non punta il dito contro i giovani e i disadattati, ma che li accoglie e dona loro momenti di gioia, possibilità di crescita e speranza di una vita più bella.

Sogniamo una Chiesa "che è Pane, Eucarestia, che si lascia mangiare da tutti... una Chiesa che è appassionata di quella unità che ha voluto Gesù... una Chiesa che porta nel suo cuore lo Spirito Santo e dove c'è lo Spirito, c'è libertà, c'è il dialogo sincero... una Chiesa che è testimone di speranza e di amore con fatti concreti. Nella grazia di Gesù Cristo, nell'amore del Padre e nella comunione dello Spirito, vissuti nella preghiera e nell'umiltà" (Paolo VI, *Sogno una grande speranza*).

La lettura di questo libro ci aiuti a riscoprire la bellezza della fede in Cristo e nella Chiesa, ci ricordi che chi crede non è mai solo e ci insegni a guardare il mondo e la storia degli uomini con gli occhi di Gesù.

Dio continua ad offrire all'uomo la sua presenza che accompagna e incoraggia nel cammino.

Il parroco
don Claudio Barboni

IL QUARTIERE

La parrocchia San Trifone Martire è situata in una zona residenziale, circondata dal verde e punteggiata dalle abitazioni che man mano sono andate formandosi. Il quartiere è chiamato Fornaci perché anticamente vi sorgevano fornaci per la produzione di terracotta.

La presenza di fornaci a Cerignola è documentata dal XVIII secolo. Il catasto onciario del 1792 documenta la presenza di due nuclei di fornaci: la fornace vecchia, vicino all'antico convento dei Cappuccini¹ (dove nell'aprile del 1962 fu inaugurata la sede centrale delle Poste, in piazza Duomo) e l'altra nell'orto del convento dei Carmelitani² (la vecchia sede municipale).

Fervente era l'attività delle fornaci nel XIX secolo. Tra le ditte maggiori operanti a Cerignola nel 1830 ricordiamo la famiglia Sgarro, la famiglia Campaniello, e i Ferraro provenienti da Terlizzi. Sgarro produceva laterizi (mattoni e tegole); Campaniello e Ferraro, invece, orci e vasi. Ricordiamo anche i fratelli Francesco e Raffaele Grimaldi, Gaetano Taccagni e Vincenzo Uva.

Continui furono gli spostamenti della sede di tali attività, a causa dell'espansione urbanistica che richiedeva l'ubicazione delle botteghe artigianali ai margini dell'abitato.

Un primo trasferimento, nel 1896, portò le fornaci dalla zona a ridosso del convento dei Cappuccini – dove tuttora la toponomastica registra cinque “vico Fornaci Sgarro”, e segnala che via S. Francesco d'Assisi era

¹ Il convento dei padri Cappuccini era dotato di un ampio giardino, di cui oggi rimane testimonianza nella “via Giardini Cappuccini” alle spalle del Duomo. Nel 1934, per creare la piazza del Duomo, furono abbattuti sia il convento che la contigua chiesa a navata unica – già dedicata a San Giuseppe e San Francesco, e poi come parrocchia a San Francesco d'Assisi – che fiancheggiava l'attuale via San Francesco d'Assisi arrivando fino al corso principale.

² Il convento dei padri Carmelitani, risalente al 1576, abbandonato nel 1809 per le note leggi eversive, fu acquistato nel 1926 in enfiteusi perpetua – insieme al suo giardino – dal Comune di Cerignola. La coeva annessa chiesa, di S. Maria fuori le mura e S. Anna, nel 1839 diventava parrocchia intitolata alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, detta comunemente “del Carmine”.



Veduta aerea del quartiere Fornaci (Google maps)

in passato via Fornaci Sgarro – alla zona a ridosso dell’attuale Villa Comunale, tra l’ex Parco della Rimembranza e il mulino Pizzi (poi De Sortis, e oggi non più operante).

Un ulteriore spostamento si verificò agli inizi del Novecento, a causa dell’impianto della Villa Comunale, verso l’imbocco dell’attuale strada Tiro a Segno; poi, nel 1904, il trasferimento definitivo in via Le Torri. Tutta la zona fu denominata “Fornaci”: un toponimo passato poi a indicare il quartiere residenziale che cominciava a sorgere nel 1976, quando i terreni furono espropriati e assegnati a cooperative edilizie.

Questa data segna la fine di una delle attività artigianali caratteristiche di Cerignola: fornaci e fornaciai rimangono solo nei ricordi dei più anziani.

Il quartiere è collocato all’estrema periferia sud est di Cerignola, nella zona delimitata a nord da via Antonietta Rosati (già viale dei Mandorli), e a sud dalla strada comunale Scarafone. Andando verso ovest si incontra la “rotonda del Papa”, dove il 25 luglio 1987 si concluse, con santa messa e omelia, la storica visita di Giovanni Paolo II a Cerignola.

Da questa rotonda si diparte il viale Fra Daniele – già viale dei Pini fino al 2005 – che divergendo verso sud est divide in due il rione. Sulla destra – dove era attivo il vivaio *American Park* – sono presenti alcune vie con villette, case a uno o due piani ed esercizi commerciali (le vie

delle Mimose, dei Gigli, dei Gerani, dei Garofani e dei Tulipani), con 102 famiglie residenti per un totale di 326 abitanti.

Sulla sinistra c'è l'impianto sportivo comunale Cittadella dello Sport *Giovanni Paolo II* con la palestra *Nando Dileo*, la Scuola Materna dipendente dal Circolo Didattico *Giuseppe Di Vittorio*, la Scuola Media *Padre Pio* con annessa palestra, il campo di calcio *Michele Cianci*, e una serie di edifici a più piani – in genere da tre a cinque – realizzati da cooperative edilizie di natura prevalentemente economica e popolare. Anche le vie di questa zona recano il nome di alberi e cespugli: Gardenie, Oleandri, Rose, Salici, Tigli. Un rione “ecologico”: non solo per i nomi delle vie, ma anche per gli ampi spazi verdi che lo circondano.

Le 30 cooperative – alcune delle quali articolate in più lotti – sono: Cerina, San Giorgio, Giulio Pastore, Città Nuova, Zingarelli, Edildaunia, La Meridionale, Ambulanti, La Sicura, Edilprimavera, L'Abete, La Casa Tranquilla, La Rotaia, Edilfamiglie, S. Antonio, L'Amicizia, La Nuova Casa, Il Centro, Il Mondo, Garden, Primula, Casa Mia, La Caravella, La Primula, Unione, La Tartaruga, S. Antonio 75, Città 2000, Famiglie Numerose, Sole Nascente.

Alle spalle del complesso parrocchiale il toponimo “strada comunale Fornaci” ricorda le attività – artigianali e industriali – di lavorazione dell'argilla che si svolgevano in loco.



Il quartiere Fornaci, con la “rotonda del Papa”, durante il mercato settimanale (foto Francesco Borrelli)

Rientrano infine nella zona – in posizione periferica – il Liceo Classico *Nicola Zingarelli*, l'Istituto Statale d'Arte *Sacro Cuore*, l'Istituto d'Istruzione Superiore Statale *Augusto Righi*, l'Istituto Agrario *Giuseppe Pavonceli*, il complesso sportivo *San Marco*.

Il territorio della parrocchia San Trifone Martire – giusta decreto del vescovo Felice di Molfetta del 21 febbraio 2010 – è così individuato:

“Viale Scuola Agraria, dallo svincolo tangenziale Sud abitato - lato sinistro spalle svincolo, fino all'incrocio con via Carlo Alberto dalla Chiesa, per via Carlo Alberto dalla Chiesa (esclusa) fino all'incrocio con viale dei Mandorli, per viale dei Mandorli (lato sinistro fronte piazza Giovanni Paolo II), per viale di Levante (lato sinistro Scuola Elementare *G. Di Vittorio*) fino all'incrocio con via Ercolano, per via Ercolano (entrambi i lati), per via Pompei (esclusa), per via Teano lato sinistro fronte esterno città, fino al limite di confine comunale e, quindi ricongiungimento con l'altro confine proveniente da viale Scuola Agraria.”

Dall'ottobre 2002 il quartiere ospita il mercato settimanale, precedentemente svolto su viale Roosevelt, via Bologna e via Fratelli Rosselli.

Nel marzo 1980, il sabato antecedente la Domenica delle Palme, la zona era abitata solo da tre famiglie. Non c'erano strade, né illuminazione pubblica, né recinzioni che delimitassero gli edifici delle cooperative, quasi tutte in fase di realizzazione. C'erano ancora depositi di bombole di GPL, che i rivenditori erano obbligati a tenere lontano dell'abitato per motivi di sicurezza.

Oggi le strade sono asfaltate, illuminate e munite di segnaletica, e gli edifici condominiali recintati e dotati di giardini.

Le famiglie residenti nel quartiere sono complessivamente 694, per un totale di 2039 abitanti, con un livello di istruzione medio-alto e un buon tenore di vita. La quasi totalità – 2020 – sono cattolici, per il 40% praticanti; ma si contano anche 9 valdesi, 6 testimoni di Geova, 1 musulmano, 1 ortodosso e 2 atei. Sono infine 10 gli immigrati.

Va dato atto che tutte le amministrazioni comunali succedutesi nel tempo, insieme al personale ad ogni livello, hanno sempre prestato fattiva attenzione ai problemi degli abitanti del quartiere, in sinergia con l'opera della parrocchia.

UNA PARROCCHIA... PELLEGRINA

Partenza in salita

Con l'arrivo della primavera la zona cominciò a popolarsi, con traslochi fatti quasi sempre di sabato e domenica. Queste nuove famiglie espressero ben presto il desiderio che nel quartiere si celebrasse almeno la messa domenicale. Contattato don Franco Vitullo, vicario del vescovo mons. Mario Di Lieto, il rione fu affidato alle cure dei padri Salesiani della limitrofa Parrocchia Cristo Re e S. Maria del Sabato, che inizialmente incaricarono il sacerdote don Franco Ranieri, e successivamente don Gioacchino De Sandoli, di celebrare la messa domenicale.

Era l'inizio del 1980, e si celebrava messa in una grande sala condominiale della Cooperativa Zingarelli.

Con decreto del 23 novembre 1980 il vescovo mons. Mario di Lieto istituiva giuridicamente la parrocchia San Trifone Martire, con sede nell'antica chiesa di Cristo Re – altrimenti nota come chiesa di Santa Rita o di San Trifone – sorta per evangelizzare il quartiere detto "senza Cristo".

Ridotti i territori appartenenti alla parrocchia di Cristo Re e a quella del SS. Crocifisso, i confini della nascente parrocchia erano i seguenti:

"ss 98 (lato nord) all'altezza del *Tratturo Regio Monte Gentile* fino all'innesto della strada extraurbana *Tiro a Segno*; strada extraurbana *Tiro a Segno* (numeri pari) fino all'incrocio con *viale di Levante*; *viale di Levante* e proseguimento con *via Milano* (numeri dispari) fino all'incrocio con *via XX Settembre*; *via XX Settembre* (numeri dispari) fino all'incrocio con *via Puglia*; *via Puglia* (numeri pari) fino all'incrocio con *via Dalmazia*; *via Dalmazia* (numeri dispari) fino all'incrocio con *viale di Levante*; *viale di Levante* (numeri dispari) fino all'innesto con la strada perimetrale al *Comprensorio D*; strada perimetrale al *Comprensorio D* (lato ovest) fino al raccordo con la strada vicinale *Scarafone* (lato est); strada vicinale *Scarafone* (raccordo lato est); strada vicinale *Scarafone* (lato sud) fino all'incrocio con la stra-



MARIUS DI LIETO

DIVINA MISERATIONE ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

EPISCOPUS ASCULANUS ET CERINIOLENSIS

BOLLA DI EREZIONE DEL BENEFICIO PARROCCHIALE DI S. TRIFONE MARTIRE IN GERIGNOLA

Considerate diligentemente quelle cose che allontanano i pericoli delle anime e che causano sollievo al popolo a Noi affidato; attenti alle suppliche dei Fedeli della località volgarmente detta "Rione ex Fornaci" i quali con dolore esposero che essi pur risiedendo nella Parrocchia di Cristo Re e S. Maria del Sabato nella città di Gerignola, a causa della distanza non possono accedere ad essa, specialmente gli anziani, i bambini e gli infermi, per partecipare alle Sacre Funzioni e ricevere i Sacramenti senza grande difficoltà e rischio, per questo molto spesso molti amano senza gli stessi Sacramenti, non è apparso a Noi sufficiente l'aver provveduto con un altro Sacerdote che celebra la S. Messa nei giorni festivi nella Chiesa di S. Trifone e che amministra i SS. Sacramenti in caso di necessità: abbiamo stabilito di procedere alla dissimulazione e rispettivamente alla erezione di una nuova Parrocchia come gli stessi hanno chiesto.

Perciò, dopo aver fatto una diligente indagine per mezzo del Nostro Cancelliere e con Nostro Mandato, dopo aver ispezionato il luogo personalmente e averlo sottoposto al Consiglio Presbiterale il giorno 13 Settembre 1979, ricevuto l'assenso dal Superiore Maggiore della Congregazione di S. Francesco di Sales della Provincia Meridionale Italiana il 12 Novembre 1980, udito il Capitolo della Chiesa Cattedrale, ascoltati i Parroci di Cristo Re e S. Maria del Sabato e del SS. Crocifisso, con la Nostra Ordinaria Autorità concessa dal Codice di Diritto Canonico (can. 1427, par. 1°) separiamo, dividiamo e dissimuliamo la suddetta località volgarmente detta "RIONE ex FORNACI" con la Chiesa di S. TRIFONE MARTIRE con gli abitanti e loro famigliari delle suddette Chiese Parrocchiali ed

E R I G I A M O

e costituiamo in Chiesa Parrocchiale la suddetta Chiesa di S. TRIFONE Martire nella città di Gerignola.

Questa Parrocchia è delimitata dai seguenti Confini: "STRADA STATALE N. 98 (lato Nord) all'altezza del Tratturo Regio 'Monte Gentile' fino all'innesto della Strada Estraurbana 'Tiro a Segno' - STRADA ESTRAURBANA 'Tiro a Segno' (numeri pari) fino all'incrocio con Viale di Levante - VIALE DI LEVANTE e Proseguimento con VIA MILANO (numeri dispari) fino all'incrocio con Via XI Settembre - VIA XI SETTEMBRE (numeri dispari) fino all'incrocio con Via Puglia - VIA PUGLIA (numeri pari) fino all'incrocio con Via Dalmazia - VIA DALMAZIA (numeri dispari) fino all'incrocio con Viale di Levante - VIALE DI LEVANTE (numeri dispari) fino all'innesto con la Strada Perimetrale al Comprensorio D. - STRADA PERIMETRALE AL COMPRENSORIO D. (lato Ovest) fino al raccordo con la Strada Vicinale 'Saracone' (lato Est) - STRADA VICINALE 'SCARAFONE' (Raccordo



MARIUS DI LIETO

DIVINA MISERATIONE ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

EPISCOPUS ASCULANUS ET CERINTOLENSIS

lato EST) - STRADA VICINALE 'SCARAFONE' (lato SUD) fino all'incrocio con la Strada Consorziale n.44 - STRADA CONSORZIALE N.44 (lato OVEST) che prosegue col TRATTURO REGIO 'Monte Gentile' fino all'incrocio con la STRADA STATALE N.98 *. Assegnamo, poi, al Parroco "pro tempore" della suddetta Parrocchia di S. Trifone Martire quale congrua dote la somma di lire 1.600.000 (un milione seicentomila) in titoli italiani dei Buoni del Tesoro Poliennali 12%, la cui rendita annuale è di L. 185.000 (centottantacinquemila) secondo la Circolare del Ministero dell'Interno del 20 Marzo 1975 n. FG 11 - 0229/13 -.

Per ciò che riguarda la predetta Chiesa, così come per quelle erette in Parrocchiali, concediamo i diritti e tutti i privilegi che competono per diritto alle Chiese Parrocchiali e stabiliamo che debba godere di essi, con le assegnazioni e i proventi promessi dai predetti parrochiani, e con le altre elemosine occasionali e con tutte le obbligazioni pecuniarie, certe e incerte concesse e consentite dai Sacri Canonici.

Per ciò che riguarda la designazione del Parroco per questa volta o in seguito, riserviamo tutti i diritti a Noi e ai Nostri Successori, a favore di coloro che esercitano e soddisfano a tutti gli incarichi consolidati dal diritto e da lodevole consuetudine.

Cerignola, dalla Nostra Sede Vescovile, il giorno 23 Novembre 1980, Domenica nella Solennità di Gesù Cristo Re.

Sac. Antonio Occhionegrelli
Cancelliere Vescovile



+ Mario Di Lieto
Vescovo

La traduzione è stata fatta dal sottoscritto Cancelliere Vescovile
Cerignola 4.8.1981



IL CANCELLIERE VESCOVILE
(Mons. Antonio Occhionegrelli)

Antonio Occhionegrelli

Reg. Fol.

82

N.

206/80

Lib. Prot.

da consorziale n. 44; strada consorziale n. 44 (lato ovest) che prosegue col Tratturo Regio Monte Gentile fino all'incrocio con la ss 98."

Grazie anche alla collaborazione del sig. Luigi Tarantino nel 1981 si cominciò a celebrare negli androni e nelle sale condominiali di altre cooperative come La Meridionale, La Sicura, Giulio Pastore, Primavera; ma le molte difficoltà portarono in seguito alla sospensione delle celebrazioni liturgiche.

Le funzioni venivano preparate in tempo utile; i catechisti, il sabato pomeriggio, preparavano ai sacramenti; i Salesiani portavano conforto e comunione agli ammalati. Si faceva anche oratorio, la domenica pomeriggio, grazie alla presenza assidua del salesiano don Gaetano Cofano, parroco dal 15 ottobre 1982.

Su interessamento di don Sandro Federici, direttore salesiano, dal 1984 al 1986 si poté celebrare messa nei locali della Scuola materna del quartiere Fornaci, messi a disposizione dal Direttore del 3° Circolo Didattico *Giuseppe Di Vittorio*. Il primo altare fu una cattedra, le sedie furono fornite dai Salesiani. Il sabato si tenevano lezioni di catechismo, e la domenica pomeriggio si faceva oratorio nella zona antistante la scuola.

Altri padri Salesiani si alternarono nella gestione della parrocchia fino a settembre 1987: dal 1° dicembre 1985 troviamo parroco don Vito Francione; dal 1° gennaio 1987 don Giuseppe Cosato.

Nel periodo 1986-87 cessò l'utilizzo dei locali della scuola, e si tornò a dire messa nei locali condominiali. Nell'estate 1987 furono continui gli incontri dei parrocchiani Salvatore Mansi, Mimì Caiaffa e Mimì Grassitelli, tesi a trovare una soluzione al problema.

Nel settembre 1987 fu contattato don Nicola Petronelli, nuovo vicario vescovile, per un incontro con il nuovo vescovo, mons. Vincenzo Daddario. Questi ricevette in udienza presso la sede vescovile i parrocchiani Ida e Salvatore Mansi; e in quella occasione manifestò grande interesse per la parrocchia nascente, chiedendo di poter incontrare le famiglie per programmare il da farsi.

Infatti si tenne successivamente una riunione in casa Mansi, a cui partecipò un rappresentante per condominio: fra gli altri, Carella, Di Martino, Antonino, Tarantino, Cassotta, Tufariello, Iungo, Fiorenza Fiorino, Sabina Pizzi, Montemorra.

La prima chiesa

Nel mese di ottobre don Tommaso Dente fu nominato amministratore parrocchiale. Su sua iniziativa i parrocchiani Carella e D'Aprile concordarono col sig. Vito Di Francesco – per un importo di 200.000 lire men-

sili – il fitto di un locale appena ultimato in via dei Garofani n. 4. Senza fondo cassa, e senza supporto economico della Curia, ci si impegnò a pagare il fitto mensile; ma con l'aiuto della Provvidenza iniziarono subito ad arrivare offerte, anche da benefattori non residenti nel quartiere. Il 29 novembre 1987, prima domenica di Avvento, cominciò l'utilizzo di questa sede provvisoria.

Il locale aveva una superficie di circa 55 mq, compresi 2 mq di sacrestia e 3 mq di servizi igienici. Alzata la saracinesca esterna, una vetrofania – tuttora visibile – raffigurante il volto di Gesù dava già l'idea del luogo sacro. All'interno 50 sedie nuove – acquistate al prezzo di 31.500 lire ciascuna, con offerte di privati e cooperative – e altre vecchie, unite a pochi banchetti, fornivano circa 80 posti a sedere. Sulla parete di fondo un crocifisso in metallo sormontava una pedana e un altare mobile in legno in disuso, prelevato dallo scantinato del Seminario Vescovile.

Don Tommaso Dente assolse al ruolo di amministratore parrocchiale dall'ottobre 1987 al 21 febbraio 1988: egli, tuttavia, svolgeva il suo compito nel poco tempo libero che gli lasciavano altre attività. Inizialmente veniva celebrata una messa – o forse due – la domenica mattina. Ma a partire dal gennaio 1988 le messe risultano con certezza essere state due, sempre al mattino.



1988. La prima sede parrocchiale in via dei Garofani



1988. Il vescovo Vincenzo Daddario amministra la cresima nella chiesetta di via dei Garofani

Ci si preoccupò allora degli arredi per la nuova chiesetta. Le Suore Vasciaveo, per l'impegno di suor Letizia, donarono arredi sacri per celebrare messa e un altare in legno che avevano in una loro casa in provincia di Lecce, che furono prelevati, insieme ad alcune panchette, utilizzando un furgone della Cooperativa Tressanti. Le suore dell'Ospedale donarono una statua della Madonna Immacolata; dalla chiesa di Tre Titoli vennero un armadio, paramenti sacri e un armonium a pedale che il sig. Nicola Zolla veniva inizialmente a suonare.

Nella ricerca di un sacerdote a tempo pieno, Salvatore Mansi contattò don Mimmo Carbone, che si dichiarò subito disponibile ad accettare l'eventuale nomina. Il 21 febbraio 1988, nel corso di una concelebrazione con don Tommaso Dente e don Mimmo Carbone, il vescovo mons. Daddario nominava quest'ultimo amministratore parrocchiale. La domenica successiva, 28 febbraio, don Mimmo celebrava il primo battesimo.

Premesso che, fino al febbraio 1988, i sacramenti amministrati venivano registrati nelle parrocchie di provenienza degli abitanti – prevalentemente nelle vicine parrocchie di Cristo Re e del SS. Crocifisso (il Convento) – si provvide subito da parte di don Mimmo all'acquisto dei rituali per l'amministrazione dei sacramenti, e dei registri propri della parrocchia San Trifone.

I registri parrocchiali sono importanti perché, attraverso i numeri, si "tasta il polso" della vita spirituale della parrocchia. Da essi risulta che la quasi totalità degli abitanti tiene in gran conto la partecipazione alla vita

cristiana, innanzitutto richiedendo i sacramenti di iniziazione alla vita cristiana: battesimo, cresima ed eucaristia (intesa come Prima Comunione). La frequenza alla messa festiva rientra nella media nazionale. Sono presenti anche famiglie di credenti non cattolici.

Tali registri sono:

- *registro dei battesimi* (il primo battesimo data 28 febbraio 1988; il totale, a oggi, ne vede 790);
- *registro delle prime comunioni* (la prima data 8 maggio 1988; il totale, a oggi, è di 902);
- *registro delle cresime* (le prime tre, in via dei Garofani, datano 6 giugno 1988, amministrate dal vescovo mons. Vincenzo Daddario. Nel 1989 le cresime furono 102, 81 delle quali nello stesso giorno, nel salone del “Principe Azzurro” ancora in costruzione, senza pavimento e senza intonaci. Il totale a oggi ne conta 961);
- *registro dei matrimoni* (il primo data 25 aprile 1992; i primi dieci furono celebrati nel prefabbricato, il primo nella chiesa nuova fu celebrato il 12 luglio 1996. Il totale a oggi ne vede 169);
- *registro dei defunti* (il primo funerale data 2 aprile 1988; in totale, a oggi, sono 179).

Il confronto fra il numero elevato dei battezzati (790) e quello esiguo dei defunti (179) mostra chiaramente che le famiglie del quartiere erano prevalentemente giovani.

Prezioso fu il “censimento” degli abitanti – detto anche “stato d’anime” – fatto dalle donne della parrocchia, con annotazione dei sacramenti ricevuti o da ricevere da ragazzi e giovani (battesimo, cresima ed eucaristia).

Nel marzo successivo, durante la Quaresima, il vescovo Daddario organizzò la prima *Via crucis cittadina*, che si svolse nelle strade della Parrocchia San Trifone, nonostante la viabilità fosse ancora precaria, concludendosi poi davanti alla sede provvisoria di via dei Garofani.

Fu utilizzata una grande croce in legno priva del crocifisso – messa a disposizione dalla comunità salesiana – portata a spalla da tanti uomini: un evento di grande fede popolare cui parteciparono moltissimi fedeli di tutta la città.

Dal 31 marzo al 2 aprile si celebrarono le funzioni del “triduo sacro”: giovedì, venerdì e sabato santi. Dal sabato 16 aprile si iniziò a celebrare la messa festiva nella vigilia della domenica e delle feste principali: quella erroneamente intesa come “prefestiva”.

Nel mese di maggio del 1988 cominciò anche la pia devozione del “pellegrinaggio” di una statua della Madonna nei condomini del quartiere: pratica che continua ancora oggi.

Con l'impegno di tutti le attività della comunità crescevano, anche grazie all'Associazione Sportiva *San Trifone Martire* – affiliata al CSI, il Centro Sportivo Italiano – animata da Salvatore Mansi e Lorenzo Murgolo, che coinvolgeva tanti ragazzi.

Partite di calcetto si disputavano la domenica pomeriggio nello spazio antistante la Cooperativa Giulio Pastore (per gli allenamenti si utilizzava il Centro sportivo *San Marco*); si partecipava alle attività del *Giocasport*; era attiva una scuola di chitarra. Nacque un bel gruppo di volenterosi che seguiva i più piccoli nel catechismo, nella preparazione alla prima comunione e alla cresima, nei pellegrinaggi.

Nella primavera del 1989 don Mimmo Carbone veniva nominato parroco.

La seconda chiesa

Nel 1991 don Giacomo Cirulli, in un incontro nazionale delle *Caritas* italiane, aveva saputo che la Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi aveva disponibile un prefabbricato – realizzato dalla ditta Facco di Marsango (Padova) e misurante 216 mq – donatole dalla Diocesi di Padova per sostituire – come fece per quasi 11 anni – la cattedrale distrutta dal terremoto del 23 novembre 1980. (Una coincidenza: la data del terremoto è la stessa del decreto di costituzione della parrocchia San Trifone).



1991. Impianto del prefabbricato donato dalla Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi



1991. Il vescovo Giovan Battista Pichierri benedice il prefabbricato sede parrocchiale

Dietro richiesta della Diocesi di Cerignola, il vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, mons. Venezia, e il parroco della Cattedrale, mons. Armando Milano, donarono il prefabbricato. Un bell'esempio di solidarietà fra diocesi, da un capo all'altro dell'Italia.

Furono il parroco, Lorenzo Murgolo e Salvatore Mansi, noleggiato un camion, a provvedere al recupero di questo capannone, che fu collocato su un terreno concesso in comodato nel 1990 dal Comune di Cerignola all'Associazione Sportiva *San Trifone Martire*, in via dei Tigli, a fianco della cooperativa La Caravella. In quattro giorni il capannone fu smontato, trasportato e rimontato nell'attuale collocazione dalla ditta Diamante di Campobasso. Le fondazioni furono preventivamente realizzate dalla ditta Galantino, l'impianto elettrico dalla ditta Ladogana. Preziosa fu l'assistenza professionale gratuita offerta dall'ing. Ferdinando Vitullo.

Il pavimento in marmo fu acquistato dalla ditta De Camelis di Trani. Nel capannone furono allestiti due ambienti in muratura e vetro, di circa 10 mq ognuno, adibiti a sacrestia e locale di servizio con annesso bagno.

L'8 dicembre 1991 questa nuova sede veniva inaugurata dal vescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Significativo è stato il contributo finanziario degli abitanti del quartiere, di parrocchie e di singoli sacerdoti della Diocesi, per un importo complessivo di 112.290.474 lire. La chiesa parrocchiale aveva da ora in poi sede in via dei Tigli.

Si celebrò il Natale con un *Bambinello* ricevuto in dono dalla chiesa di San Gioacchino – e restaurato da Rino Divito – e con oggetti sacri donati da altre parrocchie. La parrocchia di Borgo Libertà regalò dei banchi usati, poi donati ad altra parrocchia quando fu possibile acquistare gli attuali banchi nuovi. La parrocchia del Carmine, quando si dotò di confessionali nuovi, regalò un confessionale dismesso, tuttora utilizzato.

Con le offerte di tanti benefattori si realizzarono casule, stole e antependi – con i quattro colori liturgici – cuciti da Nardina Bandi. Furono anche donati l'ambone, un tabernacolo in legno a forma di croce, l'altare tuttora utilizzato in sacrestia per la preparazione dei paramenti del celebrante.

Un gruppo di parrocchiani – già impegnato nell'apostolato nelle parrocchie di provenienza – proponeva intanto di costituire una associazione che collaborasse con il parroco alla crescita spirituale della parrocchia: e così l'8 dicembre 1992 il parroco don Mimmo Carbone annunciava pubblicamente la costituzione del gruppo parrocchiale di Azione Cattolica Italiana.

Intenso e fruttuoso è stato il lavoro di questi laici per il reperimento di fondi destinati a risolvere il problema di una nuova chiesa, per gli arredi sacri, la divulgazione della stampa cattolica (*Famiglia cristiana*), l'aiuto ai fratelli bisognosi, l'organizzazione di incontri, pellegrinaggi, viaggi: il tutto finalizzato a offrire una solida formazione cristiana e opportunità di socializzazione fra i nuovi parrocchiani.

Tra le attività svolte nella chiesetta c'era anche quella del coro femminile, con accompagnamento di armonium. In seguito don Mimmo organizzò corsi di chitarra per giovani e adulti, e così si aggiunse l'accompagnamento di chitarre, flauto traverso, timpani, cembali.

Per molti anni è stata organista Isa Sforza, che animava le celebrazioni con Daniela Iungo (spesso voce solista), Daniela Lasalandra, Giovanna Dimmito e Maria Ripalta Didonato. Poi altri due organisti si inserirono nelle attività parrocchiali: Giuseppe Mansi, che insieme al papà animava la messa dei ragazzi, e Franco Caiaffa. Dirigeva il coro Giacomo Amoruso.

Alle pratiche burocratiche e ai contatti con l'amministrazione comunale si dedicava Lorenzo Murgolo, dipendente comunale oggi in pensione.

La nuova chiesa

Intanto, il 4 febbraio 1989, con la trascrizione della convenzione nel Registro Immobiliare di Foggia, si concludeva la pratica di concessione di un suolo di 1500 mq circa da parte del Comune di Cerignola. Sito in via dei Tigli, fronteggiava i palazzi condominiali delle cooperative L'Amicizia e Sant'Antonio, e fiancheggiava uno dei lotti della cooperativa Città Nuova.



1993. Il sindaco Vincenzo Valentino e il vescovo Vincenzo Daddario – con l'ing. Pasquale Alicino, don Luigi Mansi e don Mimmo Carbone – alla cerimonia di consegna del terreno per la nuova chiesa

Nel 1992 il vescovo mons. Pichierri affidava a un gruppo di tecnici la progettazione e la costruzione del nuovo complesso parrocchiale. Gli architetti erano Tommaso Bufano, Giuseppe Buonpane, Vincenzo Buttiglione, Antonio Dileo, Vincenzo Rendine. La progettazione impiantistica fu degli ingg. Glauco Caldara e Attilio Manfrini, quella statica dei citati architetti con la consulenza dell'ing. Gorgoglione. Collaudatore fu l'ing. Matteo Cianci. La costruzione, affidata all'impresa Francesco Raddato, fu eseguita dall'aprile 1993 all'aprile 1996.

Il terreno su cui fu costruito il complesso parrocchiale, digradante verso nord (verso l'Istituto Agrario), fu sopraelevato di circa un metro sul livello stradale, per evitare allagamenti in caso di piogge torrenziali.

Nell'ottobre 1995 fu anche realizzato un pozzo artesiano per l'irrigazione del terreno del complesso.

A dicembre 1995 il costo del sacro edificio ammontava a 1.897.623.218 lire: di tale importo 1.200.000.000 trovavano copertura nei fondi CEI dell'8%, 487.623.000 venivano dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, 60.000.000 dalla parrocchia.

Il nuovo complesso parrocchiale fu inaugurato il 1° maggio 1996 con la celebrazione delle prime comunioni, parroco don Mimmo Carbone; il 7 giugno 1997 il vescovo Giovan Battista Pichierri operava la dedizione della chiesa a san Trifone martire, alla presenza di autorità religiose e civili.



1995. Lavori di costruzione della chiesa

Da allora cessò il... pellegrinaggio, e la parrocchia poté operare nella sua sede definitiva.

Nel 2000 il prefabbricato fu recintato – e contestualmente pavimentata la zona antistante – e nel 2001 fu adibito a oratorio, con annesso campo sportivo per calcetto e pallavolo.

Per l'arredo della nuova chiesa, nel 1998, l'Azione Cattolica contribuiva all'acquisto di 70 nuove sedie, del *Crocifisso* esposto in sacrestia, del supporto per la croce processionale, della bandiera sociale col suo supporto, della casula rosacea, del leggio; i condomini del quartiere, e singoli fedeli, offrivano invece i banchi – della ditta Caloi – del costo di 800.000 lire ognuno e le panchette del costo di 250.000 lire ognuna.

Il complesso parrocchiale comprende la chiesa (450 mq), la sacrestia, il salone (alto 8 m e ampio circa 180) e tre sale (per la liturgia, l'Azione Cattolica e l'Azione Cattolica Ragazzi); altre tre sale – per le attività di catechismo – e l'abitazione per il parroco sono al primo piano. Il piano interrato, ampio quanto la chiesa, fu ricevuto al rustico, cioè senza intonaci e pavimento e senza divisioni. In seguito ai lavori, autorizzati dal vescovo Felice di Molfetta e fatti realizzare da don Claudio Barboni, ospita oggi l'oratorio *Giovanni Paolo II* e una cappellina posta nella zona sottostante l'abside della chiesa. Al piano interrato si accede sia mediante un'ampia scala interna, sia dall'esterno mediante una rampa carrabile con cancello sulla Strada Comunale Fornaci.

Nel 2001, parroco don Vincenzo Alborea, l'intero complesso parrocchiale fu recintato – piazzale, locali, campo sportivo e giardino circostante – e fu pavimentata tutta la zona antistante. La pavimentazione del piazzale è realizzata con betonelle color amaranto, quella del sagrato con betonelle grigio antracite.

Nel giardino posteriore, parroco don Claudio Barboni, è stato ricavato un campo di calcetto regolare, dotato di spogliatoi separati per due squadre e per gli arbitri, e di bagni.

La chiesa ha una struttura moderna. Entrando, nello spazio che delimita l'ingresso, troviamo il tamburo rivestito in scorza di pietra, recante ai lati due acquasantiere in travertino e Rosso Verona, progettate da Aldo Frontino e donate da una famiglia. Sulla parete interna del tamburo due tavollette pittoriche in tecnica mista – a carboncino e tempera acrilica su fondo sabbaiato – raffigurano il *Miracolo delle cavallette nelle campagne di Cerniola* e il *Martirio di san Trifone*: anche queste realizzate da Aldo Frontino e donate dalla stessa famiglia.

Spaziosa, luminosa e accogliente, la chiesa ospita quattro file di banchi in legno di faggio, dono di benefattori della parrocchia e non. Una lunga parete curva e inclinata delimita l'area presbiteriale: qui trovano posto – tutti dono di fedeli – l'ambone e l'altare in pietra, e la sede per il celebrante con le panchette per i ministranti in legno di faggio.



1997. Cerimonia di dedizione della chiesa da poco ultimata



Il vescovo Giovan Battista Pichierri nella cerimonia di dedizione della chiesa

Sospeso sulla parete che delimita il presbiterio c'è un grande *Gesù crocifisso*: dono di fra Daniele Natale, oggi servo di Dio. La statua fu acquistata a Napoli, la croce in legno di faggio fu invece fatta realizzare a Cerignola.

L'altare, generoso dono di una famiglia in memoria di un suo defunto – la cui base rappresenta in maniera stilizzata due mani in preghiera a Cristo Eucaristia – è realizzato in masselli alternati di pietra bianca bocciardata e peperino grigio picconato. Di forma ogivale, sostiene un'ampia pietra rettangolare. Sotto l'altare è collocata un'urna contenente alcune reliquie di san Trifone – un omero, altro osso del braccio e frammenti vari – donate alla parrocchia dietro parere favorevole del vescovo e del Capitolo Cattedrale, e traslate il 29 maggio 1999.

Va ricordato che le reliquie di san Trifone – custodite a Roma nella chiesa di Santo Spirito in Sassia – furono traslate a Cerignola nel 1917, e collocate in una grande urna all'interno dell'altare maggiore del Duomo, per interessamento del vescovo Giovanni Sodo, a cui si devono varie iniziative volte a incrementare il culto del santo.

L'ambone, di forma ogivale come la mensa, è una tribuna provvista di balaustra e leggio. Progettata da Aldo Frontino, raffigura una prua stilizzata.

A sinistra dell'abside si erge la cappella del Santissimo Sacramento – dalle pareti curve in scorza di pietra – generoso dono di una fedele della parrocchia San Pietro Apostolo (il Duomo). Il corpo centrale è un tronco



Parete interna del tamburo della chiesa. Tavolette pittoriche – opera di Aldo Frontino – raffiguranti il *Minacolo delle cavallette nelle campagne di Cerignola* e il *Martirio di san Trifone*



1999. Le reliquie di san Trifone traslate in parrocchia



Cartolina commemorativa prodotta dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

di cono, rivestito di doghe di pietra bianca bocciardata e di quadrati di pietra lucida, e simboleggia la tenda ove Mosè custodì l'Arca dell'Alleanza. Ai suoi lati le pareti sono rivestite da uno scalettato in doghe bocciardate di peperino grigio e pietra bianca, con due angeli in bassorilievo che simboleggiano il sogno di Giacobbe. Al centro è la custodia romboidale; all'estremità superiore una grande ostia. Davanti al tabernacolo c'è un altare mobile con sedute e leggio, realizzati da Mimmo Borrelli.

Tutta la zona dedicata ai battesimi, compreso il fonte battesimale, inaugurata il 10 aprile 1997, è il generoso dono di una famiglia in suffragio di un defunto. Realizzata con lo stesso materiale del tabernacolo, su progetto di Aldo Frontino, simboleggia con la discesa nell'acqua la morte per il peccato, mentre con la risalita la risurrezione. La vasca ovale poggia su un basamento a croce realizzato con doghe di pietra bocciardata e picconata.

Il 28 novembre 2004, la strada che costeggia la chiesa fu dedicata a San Trifone Martire; mentre poi il 6 febbraio 2005 – su richiesta del Comitato *Amici di fra Daniele* – alla presenza di autorità civili e religiose, il viale dei Pini è stato ridenominato "viale fra Daniele da S. Giovanni Rotondo - cappuccino. 1919/1994".

La parrocchia è dotata di una linea telefonica (dal 24 luglio 1999), e di un impianto fotovoltaico che soddisfa al momento il fabbisogno energetico; dispone altresì di una rete Wi-Fi aperta, concessa gratuitamente dal Comune, e del sito web parrocchiasantrifone.it.

UNA PARROCCHIA... COMUNITÀ

“La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l’educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti.” (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 41)

Da molti anni le tre parole chiave su cui ruota tutta la vita della comunità parrocchiale e di un laicato sempre più cosciente e corresponsabile per dire, annunciare e testimoniare Cristo sono: “Liturgia”, “Catechesi”, “Carità”.

La *liturgia* è divenuta sempre più strumento e scuola di preghiera e di spiritualità. Per questo alcuni collaboratori del parroco sono stati invitati a frequentare la Scuola Diocesana di Teologia per poter prestare un servizio più accurato e consapevole. Si sono formati così i due accoliti Piero Franzi e Franco Davenia, e alcune catechiste.



2005. Il gruppo ACR alla Sagra della Castagna



2012. Sagra della Castagna (foto Rosanna Marulli)

La *catechesi* viene praticata come cammino di fede: i bambini vengono accompagnati nell'iniziazione cristiana, e poi inseriti nei gruppi giovanili. Il gruppo Giovani/Giovanissimi di Azione Cattolica – seguito negli anni scorsi da Maria Rosaria Pugliese e Gerardo Roscino, e ora da Alessandra Amoruso e Gerardo Roscino – è cresciuto notevolmente, e i suoi componenti sono gli animatori dei più piccoli; e l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) – con l'avvicinarsi delle responsabili Mariella Lionetti, Maria Elena Tufariello, Angelica Pugliese, Cristina Cavallo e Carmela Deleo – è diventata estremamente vivace.

La *carità* – che si esprime prevalentemente attraverso le iniziative del gruppo *Caritas* – viene svolta non di rado a favore di famiglie indigenti di altre parrocchie e di extracomunitari. L'attenzione e la sensibilità di alcuni è sfociata anche nella partecipazione alla scuola diocesana di formazione socio-politica.

Molto attivo è l'oratorio, centro di tante iniziative comunitarie, che consente di svolgere attività artistiche e culturali, di informatica, musicali, di recitazione, ludico-sportive; vi è attiva anche una scuola di cucina. Esercizi spirituali, incontri di preghiera e *Lectio Divina* vengono poi svolti nella cappella sotterranea per gruppi.



2013. Pellegrinaggio a Lourdes (foto Rosanna Marulli)

Significative iniziative parrocchiali sono altresì:
 i *pellegrinaggi* (Lourdes, Fatima, Santiago di Compostela, Terra Santa);
 i *campi-scuola* per adulti (Dolomiti, L'Aquila, Sicilia) e quelli per giovani (GMG, HIO) come per i bambini (Catechismo e ACR);



2012. Cenone con gli amici di Tre Titoli (foto Rosanna Marulli)



2013. Una giornata dell'Estate Ragazzi (foto Rosanna Marulli)

l'*Estate Ragazzi* che vede 100-150 ragazzi di tutte le età – anche di altre parrocchie – impegnati con animatori e genitori in giochi e attività ludico-ricreative legate sempre a un tema educativo proposto dalle associazioni nazionali degli oratori;

la *Sagra della Castagna*, l'ultima domenica di ottobre, istituita nel 1995, ormai affermata e giunta alla 19^a edizione;

i *presepi in cartapesta* – annualmente realizzati da Aldo Frontino – e il *presepe vivente* allestito per la prima volta nel 2012;

il *cenone di capodanno*, che vede la socializzazione con persone anziane e sole, anche non appartenenti alla comunità parrocchiale.



2012. Presepe vivente (foto Rosanna Marulli)

I PARROCI

Dal 23 novembre 1980 all'ottobre 1987 la parrocchia è stata affidata al clero regolare, cioè ai seguenti religiosi appartenenti all'Ordine dei "Salesiani Don Bosco":

don Franco Ranieri

don Gioacchino De Sandoli

don Gaetano Cofano (vicario attuale dal 15 ottobre 1982)

don Vito Francione (parroco dal 1° dicembre 1985)

don Giuseppe Cosato (parroco dal 1° gennaio 1987).

Dall'ottobre 1987 la parrocchia è stata invece affidata al clero secolare, cioè ai seguenti sacerdoti della Diocesi.

Don Tommaso Dente

Cerignolano, classe 1923, è stato per 27 anni parroco della Chiesa Madre (nella quale curò, con la Soprintendenza ai Monumenti, i primi restauri scientifici) e poi canonico del Capitolo Cattedrale. È stato amministratore parrocchiale di San Trifone Martire dall'ottobre 1987 al 21 febbraio 1988. Con lui cominciò a trovare soluzione il problema di una sede stabile della parrocchia nel quartiere.

Don Mimmo Carbone

Cerignolano, classe 1935, è sacerdote dal 1960. Dal 1960 al 1970 è stato tra i superiori del Seminario Minore Interdiocesano di Ascoli Satriano come padre spirituale, vicerettore, rettore. Dal 6 novembre 1969 è cappellano delle "Suore Ancelle dello Spirito Santo" in Cerignola. Parroco della parrocchia B.V. Maria Annunziata in Cerignola Campagna dal 1° novembre 1970 al 7 gennaio 1979, è stato canonico del Capitolo Concattedrale di Ascoli Satriano. Di San Trifone Martire è stato amministratore parrocchiale dal 21 febbraio 1988 al maggio 1989, e poi parroco fino al 31 gennaio 1998. Rettore del Santuario diocesano B.V. Maria di Ripalta Madre di Dio dal 3 settembre 2005, con il ritorno a parrocchia del santuario ne è parroco dal 15 luglio 2007.

Don Vincenzo Alborea

Originario di Stornara, classe 1964, è sacerdote dal 1997. Diacono presso



Don Tommaso Dente



Don Mimmo Carbone



Don Vincenzo Alborea



Don Claudio Barboni

la parrocchia di San Trifone Martire nel 1996, e vicario dal 25 maggio 1997, ne diventava amministratore parrocchiale dal 1° febbraio 1998, e poi parroco fino al 24 giugno 2001. Durante il suo mandato si verificavano la traslazione in parrocchia di alcune reliquie di san Trifone, la nomina di un diacono e di due accoliti, la realizzazione di opere nella chiesa (rivestimento del tamburo d'ingresso, battistero e cappella del SS. Sacramento, recinzione del complesso e pavimentazione del piazzale e del sagrato, piantumazione di alberi). Ha guidato l'attività di gruppi parrocchiali, ha curato iniziative di socializzazione. Dal 24 giugno 2001 è parroco della parrocchia di San Gioacchino.

Don Claudio Barboni

Nato a Orta Nova ma residente a Stornarella, classe 1964, ha studiato con i Missionari Comboniani di Troia, Bari, Firenze, Venegono Superiore, Innsbruck. Laureato in Teologia cattolica presso l'Università Statale *Leopold Franzens* di Innsbruck, veniva ordinato diacono a Innsbruck dal vescovo ausiliare di Vienna F. Kunter, e sacerdote a Stornarella dal vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano G.B. Pichierri. Ha condotto esperienze missionarie nelle diocesi di Monaco, Innsbruck, Bressanone, presso la Comunità dei Missionari Comboniani di Londra, la Diocesi di Arua (Uganda); ed esperienze pastorali a Firenze, Londra, Castiglione Olona, Solbiate Arno, Innsbruck, Lodonga (Uganda). Ha insegnato a Cerignola Religione cattolica dal 1997 al 2011 presso l'Istituto Tecnico Industriale, il Liceo Scientifico, l'Istituto Commerciale e l'Istituto Tecnico Agrario e per Geometri. Vice incaricato del Servizio regionale per la pastorale giovanile Puglia (2004), e poi direttore dello stesso (2009), dal 1997 è assistente ecclesiastico diocesano del settore Giovani di A.C.I. Direttore diocesano per la pastorale giovanile (dal 1998 a oggi), ha guidato i giovani alle Giornate Mondiali della Gioventù di Roma (2000), Colonia (Germania, 2005), Sydney (Australia, 2008), Madrid (Spagna, 2011), Rio de Janeiro (Brasile, 2013). È stato membro del Collegio dei Consultori Diocesani dal 2006 al 2011. Nell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE) è assistente nazionale Branca Rover dal 2012. Già assistente di regione e di distretto Puglia (2008-2013), è assistente del Gruppo Cerignola 2 *S. Michele*. Vicario parrocchiale delle Parrocchie Assunzione B.V.M. e Sacri Cuori di Cerignola (1998), della Parrocchia B.V. Maria della Stella di Stornarella (1999), di San Trifone Martire di Cerignola (25 giugno 2001), è divenuto parroco di quest'ultima il 1° febbraio 2003. Dal 25 gennaio 2012 è parroco con nomina "donec aliter provideatur".

ASSOCIAZIONI GRUPPI E MOVIMENTI

Svariati sono i gruppi operanti nella parrocchia:

- *Azione Cattolica*. Il più numeroso a livello diocesano, costituito in parrocchia nel 1992 su iniziativa di Gerardina Scelsi, è articolato in tre sezioni – Ragazzi, Giovani e Adulti – e conta 155 iscritti. Unico gruppo riconosciuto dalla CEI, la Conferenza Episcopale Italiana, unisce laici che, oltre il supporto alla Chiesa, si propongono di fare testimonianza nel mondo. Alla sua presidenza si sono avvicendate Gerardina Scelsi, Mariella Lionetti e Lucia Guercia.
- *Gruppo Liturgico*. Coordinato da Lorenzo Murgolo, conta sette componenti. Cura gli arredi sacri, prepara la liturgia dei tempi forti e del tempo ordinario, fa assistenza a battesimi e matrimoni.
- *Schola cantorum*. Composta da una trentina di elementi – maschili e femminili, con accompagnamento di tastiera e chitarra – è diret-



2013. Chiusura dell'anno sociale del gruppo Adulti di Azione Cattolica a Polignano a Mare
(foto Rosanna Marulli)

- ta da Antonella Pugliese, diplomata al Conservatorio *U. Giordano* di Foggia, e da Rosanna Defazio. Opera nella parrocchia dal 1987.
- *Gruppo Amici di fra Daniele*. Costituitosi nel 1994, conta alcuni parrocchiani impegnati in incontri di preghiera.
- *Gruppo Maria R.n.S. (Rinnovamento nello Spirito)*. Costituitosi ufficialmente il 14 aprile 1991 presso la parrocchia San Domenico, il gruppo si trasferì parzialmente – su indicazione del vescovo mons. Pichierri – presso la Parrocchia San Trifone: dove l'11 gennaio 1994 cominciò la sua attività. È guidato da Patrizia Caggiano.
- *Apostolato della Preghiera*. Costituitosi a metà degli anni 90 su iniziativa di Maria Cascarano in Carella – e curato oggi da Teresa Maffucci – conta circa 70 iscritti che, da ottobre a giugno, si incontrano per la pia pratica del 1° venerdì del mese, e ricevono il testo della preghiera mensile. Partecipano inoltre, con lo scapolare, alla processione cittadina del *Cuore di Gesù* del 30 giugno.
- *Gruppo di Preghiera Padre Pio*. Istituito ufficialmente il 12 gennaio 1999, nasceva su sollecitazione del frate cappuccino fra Daniele Natale – vissuto per trent'anni nel convento cerignolano, e morto in odore di santità il 6 luglio 1994 – che chiedeva a Mimmo Borrelli di costituire un gruppo di preghiera. Coordinato da Mimmo Borrelli, che ha come vice Aldo Sgarro e Mimmo Grieco, il sodalizio inaugurava – il 2 maggio 2000 – il suo stendardo, realizzato da Aldo Frontino, sul quale campeggia il volto di Padre Pio fotografato



2013. La Schola cantorum (foto Rosanna Marulli)



2013. Il Gruppo Maria R.n.S. (foto Nicola Pergola)



2000. Il Gruppo di Preghiera Padre Pio col suo stendardo

- da fra Daniele. Conta 80 iscritti; fra cui, in passato – per interessamento di Matteo Pedone – alcuni detenuti della Casa circondariale di Trani. Oltre i periodici incontri di preghiera, ogni anno si reca col parroco – durante il periodo quaresimale – a San Giovanni Rotondo per un cammino di riflessione, una *Via crucis* e la celebrazione della santa messa.
- *Gruppo Santa Rita*. Guidato da Concetta Campagnola, si costituiva nel 2000 e conta circa 60 iscritti. Organizza i “15 giovedì” di santa Rita, il triduo in preparazione alla festa, il rito del “transito” la sera precedente la festa, la messa solenne con la benedizione delle rose, un pellegrinaggio annuale a Cascia nel mese di giugno, e partecipa alla processione cittadina della statua della santa che muove dalla chiesa di Cristo Re.
- *Gruppo Caritas*. Guidato da Maria Trallo, si costituiva nel 2002 e conta 10 associati. Si occupa continuamente della raccolta di alimenti e indumenti, quindicinalmente distribuiti a singoli e famiglie bisognose italiani e stranieri, della visita mensile agli ammalati della parrocchia, e dell’aiuto agli immigrati africani insediatisi nella maseria di Tre Titoli. Periodicamente cura la raccolta di generi alimentari presso i supermercati cittadini, e nel periodo natalizio organizza cene di solidarietà per i fratelli indigenti.



2012. Il gruppo *Santa Rita* in pellegrinaggio a Cascia



2010. Natale col gruppo Caritas

- *Gruppo Famiglia.* Coordinato da Antonella Grieco e Piero Franzi, si è costituito nel 2002 e conta sei educatori. Organizza per le coppie di fidanzati cicli di 15 incontri – sul concetto di matrimonio come percorso di fede – che hanno inizio il giorno dedicato alla Sacra Famiglia, e si concludono con una giornata di ritiro (solitamente a Serracapriola). Alle coppie sposate sono invece riservati cicli di cinque incontri mensili.
- *Gruppo Missionario.* Già coordinato da Rita Claudione – e oggi dall'accollito Franco Davenia – conta alcuni elementi. Organizza ogni anno l'Ottobre Missionario, incontri di preghiera, partecipa all'annuale veglia diocesana e allestisce mercatini per la Giornata Missionaria e per l'Infanzia Missionaria.
- *Gruppo Sbandieratori.* Costituito il 2000 e coordinato da Alessandra Amoruso, anima il quartiere – in costumi d'epoca – in occasione della festa del protettore; in passato partecipava al *Palio di San Trifone* che vedeva in lizza le cinque contrade (Uva, Grano, Pomodoro, Ulivo, Mandorlo).
- *Gruppo Scouts Cerignola 2 San Michele.* Costituito nel 1992 presso la parrocchia del SS. Crocifisso, passava poi nel gennaio 2008 a operare nella parrocchia San Trifone. Conta circa 70 iscritti, opera nel capannone, e ha Alessia Cannone come capogruppo e Nico Marro come vice. Articolato in Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide,

- Rover e Scolte, prevede riunioni e attività pratiche, la partecipazione alla santa messa e alle processioni, campi estivi di una o due settimane in località che vanno dalla Basilicata al Trentino, e poi ancora *route* per le scolte e *campi mobili* per i rover. I più grandi svolgono attività di servizio in associazione o all'esterno (Ospizio, Centro Vita, masseria Tre Titoli).
- *Gruppo Laboratorio Musica e Danza*. Costituitosi nel 2008, conta circa 50 coppie che il sabato e la domenica praticano la danza, animando poi altre iniziative parrocchiali di socializzazione. Inizialmente operante presso il prefabbricato, il gruppo è oggi attivo nel salone. È coordinato da Romolo Dagnese e Luigi Spiniello.



2001. Il gruppo Sbandieratori all'inaugurazione dell'oratorio



2013. Ventennale del gruppo Scouts Cerignola 2 San Michele (foto Rosanna Marulli)



2013. Il Gruppo Portantini di San Trifone (foto Rosanna Marulli)

- *Gruppo Portantini di San Trifone*. Costituitosi nel 2011, è coordinato da Piero Annacondia e Gerardo Dipaola. Conta 17 iscritti che – indossando un mantello rosso e un medaglione con l'effigie di san Trifone – curano con decoro la solenne processione della statua del santo il giorno della festa. Si preparano alle feste del 1° febbraio e del 7 giugno partecipando ai tridui e alle celebrazioni liturgiche.
- *Gruppo di Preghiera per la Pace Regina della Pace*. Costituitosi nel 2012, dopo alcuni pellegrinaggi a Medjugorje, conta numerosi adulti e famiglie che una volta al mese s'impegnano nella recita del santo rosario per la pace, e partecipano alla celebrazione eucaristica.
- *Bottega Arti e Mestieri S. Giuseppe Artigiano*. Operante nell'Oratorio Giovanni Paolo II – in un ambiente attrezzato a laboratorio per la realizzazione di manufatti in legno, cartapesta e polistirolo – è costituito da adulti e giovani che creano presepi e allestimenti degli ambienti per la liturgia e la catechesi. Provvede altresì alla manutenzione ordinaria degli ambienti parrocchiali. Ha curato, e in gran parte eseguito, i lavori di realizzazione dell'oratorio stesso. Allestisce logisticamente i vari spazi di aggregazione (*Sagra della castagna, Estate Ragazzi*, spettacoli e campi). È coordinata da Aldo Frontino, Alfredo Tufariello, Antonio Ditoma, Romolo Dagnese.



2013. Il Gruppo Sportivo San Trifone (foto Rosanna Marulli)

- *Gruppo Sportivo San Trifone*. Erede delle attività dell'Associazione Sportiva *San Trifone* – nata più di vent'anni fa e sciolta nel 2013 – gestisce, in collaborazione con il CSI, il Centro Sportivo Parrocchiale *S. Trifone* e ne coordina le iniziative. Impegnato in discipline quali calcio, danza sportiva e scherma, si avvale di volontari motivati dalla decisione di vivere l'esperienza sportiva secondo la visione cristiana dell'uomo e dello sport. Con la collaborazione del gruppo Scouts si occupa dell'accoglienza dei pellegrini che – a piedi o in bicicletta – percorrono la *Via Francigena del Sud* fino a Santa Maria di Leuca (direzione Sud) o Roma e Santiago (direzione Nord).



Logo della *Via francigena del Sud*

STATUE QUADRI E SUPPELLETTILI SACRE

San Trifone martire. Si erge su un piedistallo di pietra bianca, con le basi in Rosso Verona. Donata da don Paris Fieni nel 1951, la statua è in cartone romano, ed era venerata nella chiesa di Santa Rita. Nel 1990 don Mimmo Carbone otteneva la statua dal parroco di Cristo Re, don Matteo Di Fiore, e l'8 dicembre 1991 – nel corso dell'inaugurazione della sede provvisoria parrocchiale nel prefabbricato – la statua del santo veniva lì collocata.

Il 1° febbraio 1995 – giorno della memoria liturgica del santo – si portò per la prima volta la statua dello stesso in processione per le strade del quartiere, con la partecipazione del vescovo Pichierri. Ma in seguito, a causa della rigidità del clima invernale, la processione fu spostata alla domenica più vicina al 7 giugno, data di dedizione della chiesa.



1997. Processione con la statua di san Trifone per le strade del quartiere



Antichi stemmi – del vescovo Giovanni Sodo e del Comune di Cerignola – posti sul basamento della statua di san Trifone (foto Nicola Pergola)

Restaurata nel giugno 1999 da Gennaro Divito e sua figlia Maria Rosa-
ria – e nel 2010 da Gaetano Russo – questa statua viene portata ogni an-
no in processione per le strade del quartiere.

Sul suo piedistallo sono presenti due stemmi: a sinistra quello del vesco-
vo Sodo, a destra quello del Comune di Cerignola. Probabilmente gli stessi
provengono dalla originaria statua del santo – poi andata perduta – com-
missionata dal vescovo Giovanni Sodo e donata dai coniugi Anna Maria
Pannoli e Luigi Vairo. Questa statua era venerata nell'antica cattedrale, la
Chiesa Madre – nella prima cappella a destra della navata centrale che oggi
ospita la statua di santa Rita – e poi nel Duomo Tonti, nuova cattedrale.

A san Trifone è dedicato un inno – probabilmente composto intorno
al 1917 – di cui si era perduta la memoria. Nei primi anni 90 – grazie al
sacerdote Vincenzo Vino che ne ricordava la musica, e a Francesco Ra-
di che ne aveva rinvenuto il testo completo a stampa – quest'inno veni-
va trascritto e armonizzato dal parroco don Mimmo Carbone; e successi-
vamente il M° Michele Carrabba di San Giovanni Rotondo ne curava la
strumentazione per banda.

Madonna di Lourdes. La statua lignea, donata da una coppia di coniugi
in occasione del loro 25° anniversario di matrimonio, il 14 ottobre 2003, è
stata benedetta nello stesso giorno.

Sacro Cuore di Gesù. La statua è frutto di una raccolta di offerte – fra i

INNO POPOLARE
IN ONORE DI
S. TRIFONE MARTIRE
PROTETTORE DI CERIGNOLA



I.

Salve, deh salve, o martire
Di nostra Religione,
Oggi T' inneggia un popolo,
Glorioso S. Trifone,
Plaudendo al tuo dominio
Su questa sua città.

E nel trionfale giubilo
Di un giorno glorioso
Le tue reliquie accoglie,
Tesoro prezioso,
Che pei venturi secoli
Fedele serberà.

Di Cerignola - gran Protettore
Ti salutiamo - con fede e amore.

II.

Di Frigia Tu la gloria,
Tu nella fe' fervente
Insigne pei miracoli,
Maestro sapiente
Di veritadi altissime
A tutti e di virtù.

Con la tua potenza satana
Ovunque debellasti,
Dal corpo degli ergumeni
Più volte Tu cacciasti,
E a quei che T' ammiravano
Mostravi sol Gesù!

Di Cerignola - gran Protettore
Ti salutiamo - con fede e amore.

III.

Sprezzasti le blandizie
Del pricipè Romano
A Lui davanti intrepido
" Son' io cristiano ",
Dicesti ed il martirio
Subisti con valor.

Al generoso esempio
Tu molti a Te traesti,
Che i numi disprezzarono,
E coraggiosi e presti
Sol per Gesù morirono
Pieni di santo ardor.

Di Cerignola - gran Protettore
Ti salutiamo - con fede amore.

IV.

Un giorno i bruchi invasero
I nostri campi in fiore
D' intorno l' estermínio
Recando e lo squallore,
I padri nostri corsero
Al tuo poter con fe'.

E Tu mutasti in gioia
Tanta sventura, o Santo;
D' allor la nosra gloria
Tu sei il nostro vanto;
Ond' è che sicurissimi
Sempre verremo a Te:

Di Cerignola - gran Protettore
Ti salutiamo - con fede e amore.

devoti del Sacro Cuore di Gesù e i seguaci dell'Apostolato della Preghiera – curata da Maria Carella e Adele Grillo. Fu benedetta in occasione della chiusura del Primo Venerdì del mese, nel giugno del 2000, dal parroco don Vincenzo Alborea.

San Giuseppe artigiano. La statua, dono di una parrocchiana, fu benedetta dal parroco don Vincenzo Alborea in occasione della festa di san Giuseppe del 2001.

Santa Rita. Il quadro fu donato da una fedele nel 2002; nella chiesa vengono infatti praticati i “15 giovedì” di santa Rita.

Maria SS. di Ripalta. Il quadro, esposto nell'ufficio del parroco, fu donato nel 2002 da una famiglia della parrocchia.

Icone. Nella cappellina sotterranea sono presenti cinque icone – *San Trifone*, *Santa Rita*, il *Crocifisso*, *Gesù maestro*, *Maria Orante* – realizzate da suor Elena Fiaschi della Comunità francescana “Adveniat S. Maria in Arce” di Rocca Sant'Angelo (Assisi).

San Pio e fra Daniele. L'altorilievo in bronzo – realizzato dal professor Mario Granata su sollecitazione di Mimmo Borrelli, e collocato su una parete prospiciente il sagrato della chiesa – fu inaugurato il 28 novembre 2004. Erano presenti alla cerimonia il vescovo mons. Felice di Molfetta, il sindaco Antonio Giannatempo, il vicepresidente della Regione Puglia Giovanni Copertino, fra Giuseppe Tortorella, l'ambasciatore del Vaticano in Slovenia Carmine Marzoli, la sorella di fra Daniele – Felicetta – con numerosi nipoti, il parroco don Claudio Barboni e la comunità parrocchiale.

Padre Pio. Il quadro, con annesso cavalletto in legno, fu donato nel 1993 da fra Daniele Natale tramite Mimmo Borrelli.

Gesù misericordioso. La statua in gesso, con occhi vitrei, è dono di un parrocchiano.

Alcune di queste statue sono collocate nella navata laterale destra, dove quattro colonne rappresentano i quattro evangelisti. Su ogni colonna c'è una croce con una candela, accesa in occasione dell'anniversario della dedizione della chiesa.

Dono di fedeli, ancora, sono la *croce astile*, tre *lumiere* – di cui una a forma di fiore per il mese di maggio – l'*aspersorio*, l'*incensiere*, un *leggio*, l'*urna* per le reliquie di san Trifone. Le 14 *stazioni della Via crucis* sono state realizzate da Mimmo Borrelli.

Una cappellina, a destra dell'ingresso principale della chiesa, ospita un bel *confessionale* donato nel 2003 dal parroco della Chiesa del Carmine, don Saverio Del Vecchio.

Appendice

Preghiera a san Trifone Martire
patrono della Parrocchia delle Fornaci
compatrono della Città di Cerignola
protettore principale delle campagne di Cerignola dal 1595

O glorioso San Trifone,
martire di Cristo
e nostro protettore,
Tu che, sostenuto dallo Spirito,
hai vinto l'oscura notte del male
e, vittorioso sulle lusinghe
del mondo,
risplendi nel cielo,
coronato di gloria,
ascolta le nostre preghiere,
fidenti nella tua fraterna
intercessione
presso il Padre,
fonte e origine di ogni dono.

Guarda e sostieni
le nostre famiglie,
santuario della presenza di Dio,
nelle vicende della vita
e negli affanni quotidiani;
con amore di predilezione,
parla al cuore
dei piccoli e dei giovani,
e sii per loro fulgido esempio
di invitta costanza nel bene.

Agli anziani e agli infermi,
che in Dio, rifugio e conforto,
ripongono fiducia e speranza,
Trifone, santo soccorritore,
concedi loro salute e pace,
serenità e gioia.

Amico di Dio e degli uomini,
nostro santo protettore,
guarda dal cielo tutti coloro che
lavorano nei campi
e rendi feconda la loro fatica,
a lode, onore e gloria di Dio,
provvido dispensatore
di ogni bene.

A tutti noi che ti onoriamo in terra,
amabile nostro Protettore,
concedi di poter partecipare
alla sorte dei santi nella luce
per contemplare il volto di Dio
Padre, Figlio e Spirito Santo.
Amen.

† Felice, Vescovo

Felice di Molfetta Nato a Terlizzi (Ba) il 7 aprile 1940, e ordinato sacerdote il 29 giugno 1966, è laureato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e licenziato in Teologia liturgica presso il Pontificio Istituto Liturgico *Sant'Anselmo*. È stato prefetto d'ordine nel Seminario vescovile di Molfetta (1965-1966), vice rettore ed economo (1966-1974), rettore (1977-1986), docente di Teologia liturgica presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta (dal 1971) e presso gli Istituti di Scienze Religiose di Trani e di Nardò, parroco della parrocchia dell'Immacolata di Terlizzi (dal 1986), direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano e cerimoniere vescovile. Ha condiretto il bollettino diocesano *Luce e Vita*. È stato membro del Consiglio Presbiterale, direttore del Centro Regionale di Pastorale Liturgica, consigliere del Centro di Apostolato Liturgico, segretario e poi presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia della Conferenza Episcopale Italiana. È cappellano di Sua Santità dal 1982. Eletto vescovo il 29 aprile 2000, veniva consacrato in Terlizzi il 1° luglio successivo; e il 15 luglio dello stesso anno entrava nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Compendio
DELLA
VITA e MARTIRIO
DEL
GLORIOSO MARTIRE
San Trifone
Protettore di Cerignola



Da un manoscritto del secolo XVII
del concittadino P. GABRIELE GABRIELLI
Predic. Cappuccino

CERIGNOLA
SOC. TIP. PESCATORE & CIBELLI
1917



*Disolto
Conte*

Compendio

DELLA

VITA e MARTIRIO

DEL

GLORIOSO MARTIRE

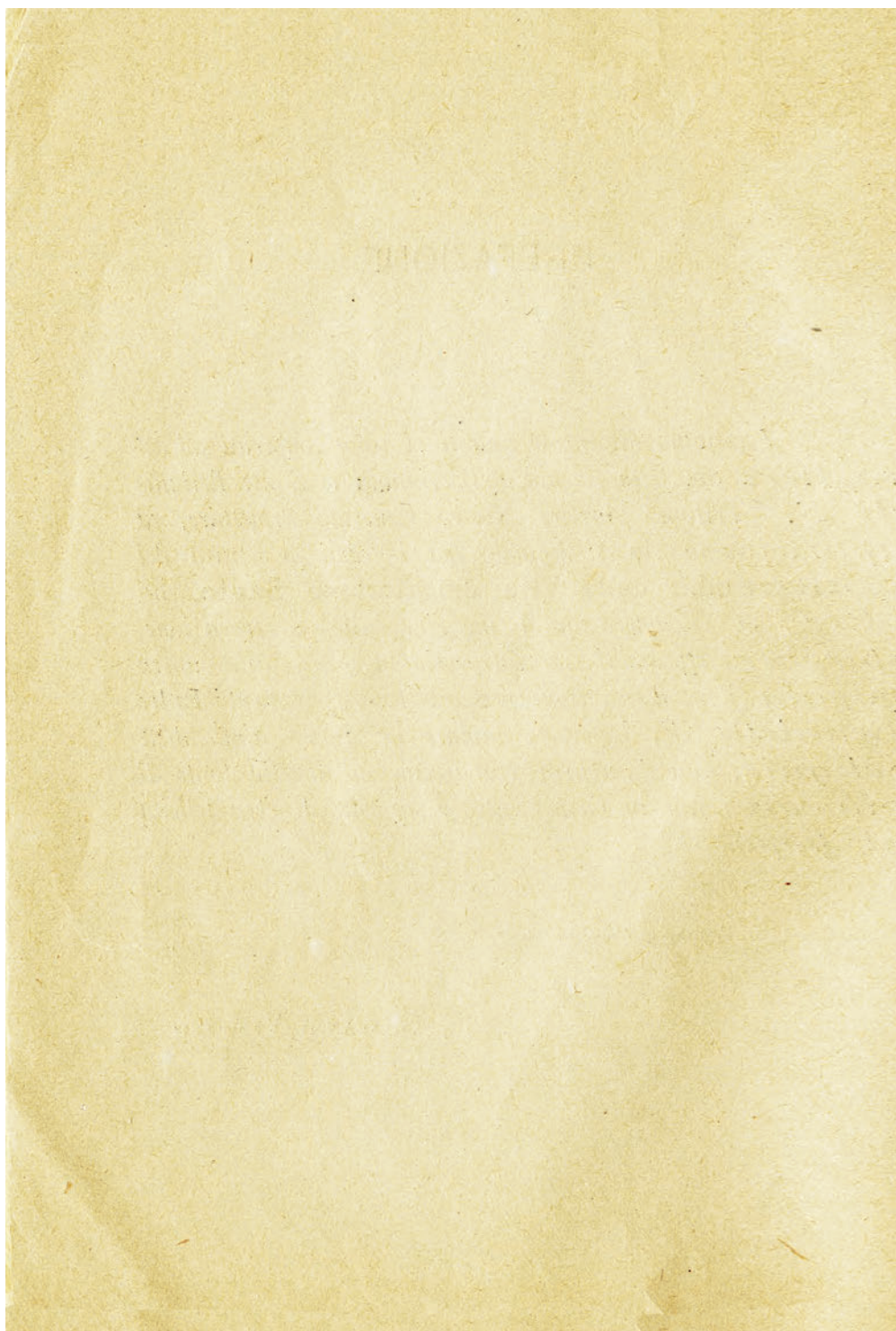
San Trifone

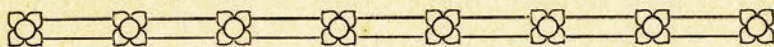
Protettore di Cerignola



Da un manoscritto del secolo XVII
del concittadino P. GABRIELE GABRIELLI
Predic. Cappuccino

CERIGNOLA
SOC. TIP. PESCATORE & CIBELLI
1917





CAPO PRIMO.

Nascita - educazione - primi miracoli di S. Trifone.

In Frigia (attualmente Anatolia) provincia dell' Asia Minore, e propriamente nel villaggio di Campsade, non lungi dalla città di Apamea, nell'anno 226 di G. C. da pii ed agiati genitori trasse i suoi natali il nostro celeste Protettore S. Trifone.

Col latte succhiò dalla mamma l'affetto della devozione e fu così bene educato che la prima parola, che spontaneamente profferì ancora balbettando, fu il dolcissimo e santissimo Nome di Gesù.

Fanciulletto ancora voleva che l'avessero condotto alle riunioni dei cristiani, che, di quei tempi per le persecuzioni, erano tenute nelle case dei più ferventi, o nei sotterranei, ed era l'oggetto della comune ammirazione fino ad essere preconizzato alla sublime dignità sacerdotale.

A sette anni era già famoso per miracoli: alla sua parola, al tocco della sua mano, gl'infermi riacquistavano la salute, gli zoppi si raddrizzavano, i ciechi vedevano. Da ogni parte a Lui si ricorreva da quanti fossero afflitti da infermità morale o materiale e tutti Egli efficacemente confortava e consolava.

Fra gli altri un giorno a Lui fu portata una donna invasata dal demonio. Il santo Fanciullo, vinta subito la penosa impressione ricevuta allo spettacolo di quella infelice, nel Nome santo di Dio comandò al maligno spirito di lasciare libero quel corpo. Alla voce imperiosa del Santo non obbedì prontamente il demonio, anzi con parole ed atti osceni cercava di impaurirlo, ma alfine fu costretto a cedere ed uscì da quel corpo dopo averlo crudelmente battuto e dopo avere minacciato il Santo che in Roma si sarebbe vendicato dell'ingiuria sofferta. Trifone non fece alcun caso della minaccia diabolica, fé sorgere da terra la povera donna, che giaceva come morta, rimandandola sana e salva a casa, guarita anche da una grave malattia a gli occhi.

Satana sconfitto andò a Roma, come aveva minacciato, ad impossessarsi del corpo della moglie di quel Proconsole. Per tre giorni non si potette comprendere la natura del male dal quale improvvisamente era stata colpita la povera donna; ma finalmente Iddio dispose che satana stesso si fosse manifestato ed avesse dichiarato che non avrebbe abbandonato quel luogo se non fosse venuto in Roma il fanciullo Trifone. Impressionato fortemente il Proconsole comandò che si fosse subito rintracciato e condotto in sua casa il Fanciullo portentoso. Dopo molte ricerche, i servi del Proconsole giunsero a sapere chi fosse Trifone e dove dimorasse.

Giunti in Campsade, lo trovarono in mezzo ad un prato a custodire delle oche. All'invito della carità Trifone, quantunque sentisse grande ripugnanza a lasciare la sua cara solitudine, obbedì prontamente seguendo i servi a Roma. Ivi giunto, ricevuto con grandi attestazioni di stima, diè subito disposizioni chè la povera donna fosse stata portata in una sala pubblica. Pen-

sava di rendere così la sconfitta di satana più clamorosa, ed al contrario più manifesta la gloria e la onnipotenza di Gesù Cristo. Anche in Roma satana esitò da prima ad obbedire alla voce di Trifone, ma finì poi coll'abbandonare quel corpo urlando disperatamente. Grida di giubilo proruppero dal petto di tutti i molti spettatori: Trifone fu da tutti applaudito, da tutti acclamato il Dio dei Cristiani. Avrebbe poi voluto il Proconsole che il santo Fanciullo fosse rimasto presso di sè, ma Trifone, sorridendo, si rifiutò, mentre, pel ministero degli Angeli, quel novello Abacuc, era trasportato da Roma in Campsade, dalla vita tumultuosa della città e della corte alla solitudine ed al silenzio delle patrie campagne.

CAPO SECONDO

Vita mortificata e contemplativa di S. Trifone.

Illuminato dalla grazia di Dio, Trifone conobbe ed apprezzò subito i vantaggi della mortificazione cristiana. Quantunque innocente, pure, per frenare sempre più le sue passioni e viemmeglio rassomigliarsi al suo Gesù, tornato miracolosamente in patria, si diè tutto a vivere una vita solitaria e mortificata. Scelse per abitazione una stretta spelonca dove, lontano da tutti, mortificava il suo corpo con asprissime penitenze, mentre con lo spirito ascendeva misticamente a conversare con Dio. Soffriva il freddo ed il caldo, la fame e la sete senza lamentarsi: frenava i sensi, specialmente la gola e la vista con astinenze prolungate e durissime, con una modestia sovrumana ed angelica: osservava un profondo

silenzio, interrotto solo quando doveva cantare le lodi al Signore o a lui si presentava qualche anima bisognosa di consigli o di conforto.

Con tal regime di vita mortificata non farà alcuna impressione il sentire che vivesse Trifone in una continua unione col suo Dio. A Dio dolcemente lo invitavano le creature, di cui gli era dato ammirare la bellezza ed intendere l'inno di lode al Creatore: da esse, dalla considerazione degli astri nelle notti primaverili, dei fiori sparsi a profusione su per quelle amene colline, per quelle ubertose campagne, dall'armonia del creato, Egli traeva argomenti per elevarsi alla considerazione dell'amor di Dio per l'anima sua, per gli uomini, cui faceva seguito la considerazione dell'ingratitude dei peccatori. Alle lagrime di tenerezza allora, che spontaneamente gli spuntavano sul ciglio, si mescolavano lagrime cocenti di dolore, con le quali il santo Giovanetto intendeva porgere al suo Dio, così amante e pur tanto poco amato, l'omaggio della sua riparazione.

Nè si creda che frutto di tale intima unione con Dio fosse solo l'accrescimento della pietà e dell'amore, poichè con l'amore si sviluppava nel suo cuore la fede, per cui alla Sua mente, libera da malefiche azioni dei sensi, tutto spiegavasi il sereno e sconfinato orizzonte della Verità e per Lui non eravi mistero, per quanto oscuro, del quale Egli non conoscesse ed apprezzasse la divina ragionevolezza e credenza.

CAPO TERZO

Vita apostolica di S. Trifone.

Era l'anno 238 ed in Roma regnava l'imperatore Marco Antonio Gordiano. Discendente dai Gracchi e da Traiano, egli ne aveva ereditato la mitezza d'animo, per cui amava attendere alle lettere ed al bene dei sudditi. Aveva una figlia di straordinaria bellezza, la quale, vissuta sino a quell'epoca ricca di salute, d'un tratto era stata invasa da un terribile demonio che ne straziava il delicato corpo in mille modi atroci. Addolorato al sommo il povero padre ed ignorando la natura del male, non sapeva più a quali Numi votarsi, a qual rimedio ricorrere per rivedere sana la figlia. Un giorno però satana stesso, come già aveva fatto per la moglie del proconsole, si manifestò e disse che non avrebbe giammai abbandonato quel corpo se non fosse venuto in Roma ed alla sua presenza il giovanetto Trifone. Furono subito spediti dei messi, ma invano. Alcuni, che avevano nome Trifone, condotti alla presenza della donzella, erano stati derisi, perchè non avevano lo spirito del giovanetto Trifone. Finalmente dopo molte ricerche, alcuni di quei messi trovarono il portentoso Giovanetto nella cara solitudine di Campsade e tosto, spiegata la ragione della loro visita, furono con Lui di ritorno a Roma. All'avvicinarsi però del Santo, il demonio per non essere pubblicamente sconfitto, volle allontanarsi dal corpo di quella povera fanciulla, non senza averlo con tanta crudeltà battuto da ridurlo pressochè allo stato di morte.

Tre giorni dopo arrivò Trifone. Ricevuto con ogni onore dallo stesso Gordiano, venne da costui ringraziato

del bene fatto a sua figlia prima che fosse arrivato e con insistenza pregato perchè avesse fatto vedere a lui solo quel demonio che aveva così crudelmente tormentata la figlia. Trifone, ispirato dal Signore, annuì alla preghiera e fece comparire il demonio alla presenza di tutta la corte imperiale e di Gordiano, sotto la forma di un cane mastino nero, con una coda smisurata. Cacciato indi il diavolo, egli, giovanetto ancora quasi quindicenne, colse occasione dalla profonda impressione che tutti avevano ricevuto alla vista e poi alla scomparsa di quel cane ad un semplice suo cenno, per parlare a quei pagani di Gesù Cristo e con tanta unzione ed efficacia da convertire al Cristianesimo molti dei presenti e rassodare nella fede i cristiani che avevano assistito al miracolo.

Ammirato l'Imperatore e profondamente grato volle che il santo giovanetto fosse rimasto in Roma dove egli intendeva colmarlo di onori e ricchezze, ma Trifone cortesemente declinò l'invito e, venerato S. Fabiano, che allora governava la Chiesa romana, rimesse nelle mani di lui le ricchezze ricevute da Gordiano, salutati i fratelli in Gesù Cristo, fece ritorno in patria, accompagnato da speciali guardie imperiali.

Da questo periodo incominciò, o meglio, si rese più intensa la sua opera di apostolo a vantaggio del prossimo. Siccome da ogni parte a Lui traevano ammalati, egli ne approfittava per parlare a tutti di Dio, della fede cristiana, riuscendo quasi sempre a dare gloria al Signore coi miracoli e con la conversione di quelle anime. Lungi però dall'inorgogliersene, il santo Giovanetto vieppiù si umiliava dinanzi a Dio, vieppiù si nascondeva nella cara solitudine che gli apprestavano le campagne di Campsade.

Dieci anni e più passarono e furono per il nostro Santo anni di maggiore mortificazione, di ulteriore perfezionamento spirituale. All'imperatore Gordiano era successo Filippo - l'Arabo - il quale non solamente non volle molestare i cristiani, come il predecessore, ma li protesse fino al punto da far supporre che fosse stato battezzato.

Era l'anno 249 e sul trono di Roma saliva il crudelissimo Traiano Decio....

Da questi fu ripresa la lotta sanguinosa contro i cristiani, furono emanati ordini più severi che si cercassero i cristiani, si obbligassero a consegnare i libri santi, a preferenza poi si cercassero i sacerdoti, i Vescovi, perchè pensava il crudelissimo imperatore gli sarebbe stato più facile distruggere la fede nel popolo quando gli fossero stati tolti i maestri ed i capi.

In questa crudelissima persecuzione, come attesta S. Cipriano, non mancò chi, seguendo l'esempio di Giuda, tradì Gesù Cristo, ma la gran maggioranza dei cristiani sostenne con coraggio la prova, e suggellò col proprio sangue la fede.

In tali frangenti il nostro Santo, spinto da quella carità che tutto l'animava per il bene dei suoi fratelli, lasciò l'amata spelonca ed accorse in Apamea per incoraggiare, con infuocate ed eloquenti parole confortate dall'esempio, i cristiani a sopportare santamente la durissima e terribile prova ed a serbarsi fedeli a Gesù Cristo fino alla morte.

CAPO QUARTO.

Martirio di S. Trifone.

Lo zelo apostolico di S. Trifone non potè lungamente rimanere ignorato ai rappresentanti dell'autorità imperiale in Frigia: questi vedevansi attraversati, nell'attuazione dei loro ideali di odio e di distruzione financo del nome cristiano, dalla predicazione di Lui. Pervennero così all'orecchio di Aquilino, Prefetto di Oriente, che risiedeva in Nicea di Bitinia, notizie di S. Trifone, che disprezzava gli editti imperiali ed incitava i cristiani alla fedeltà a Gesù Cristo fino alla morte. Con lettere di rimprovero a Frontone, suo legato in Frigia, ed al magistrato di Apamea, per la negligenza verso Trifone, Aquilino ordinò che immediatamente gli avessero fatto venire in Nicea l'audace Giovane.

Pubblicato il comando di Aquilino in Apamea, fecero a gara i cristiani per indurre Trifone a nascondersi, a non lasciarsi catturare, ad avere pietà di loro che certamente senza dell'opera sua non sarebbero stati forti abbastanza contro gl'iniqui editti imperiali: Trifone si sarebbe potuto sottrarre a gli sgherri del Prefetto, ma, da coraggioso e vero soldato di Cristo, rassicurati i fratelli che non li avrebbe mai abbandonati, si presentò e si offrì spontaneamente ai ministri imperiali che l'andavano cercando. Caricato allora di catene, come un malfattore, dopo inauditi maltrattamenti inflitigli da quei soldati durante il viaggio, giunse in Nicea e fu subito menato alla presenza del Prefetto.

Questi, assiso su di un trono alto, circondato dalla sua corte, affettando benevolenza, interrogò Trifone chi

fosse, donde avesse tratto i natali, qual fortuna avesse e quale religione osservasse.

Trifone, lieto, con voce sonora, rispose: Io, se non lo sai, o Prefetto, io mi chiamo Trifone: tal nome m'imposero i genitori rinascendo alla Grazia con l'onda sacrosanta del Battesimo. In Campsade, villaggio non molto lontano dalla città di Apamea in Frigia, ebbi i miei natali. Di qual fortuna materiale io mi sia, non so risponderti non conoscendo altra fortuna all'infuori di quella che mi ebbi quando fui fatto cristiano, giacchè, e questo in quanto alla mia Religione, sappi che io sono cristiano e, come vero cristiano, io adoro Gesù Cristo, unigenito Figliuolo di Dio vivo e vero, a cui solo si deve ogni onore e gloria, essendo il Creatore del Cielo e della terra.

Ed Aquilino: io penso, o Trifone, che tu nulla abbia saputo dell'editto emanato dal nostro imperatore Decio, col quale, pena la confisca dei beni e la perdita della vita, si proibisce di rendere onore a numi che non siano i numi immortali di Roma.

E Trifone: oh! piacesse al Cielo e lecito mi fosse non solo di bruciare nel fuoco, ma di essere oppresso dalle pietre, divorato dalle fiere, tagliato in mille pezzi per amore di Gesù Cristo, mio Signore e mio Dio, a cui solo si deve la gloria, e non ai falsi dei che onora Roma.

Ma, Trifone, replicò Aquilino, io ti esorto a sacrificare ai numi immortali, nè volermi costringere a farti del male, mentre ti giuro che non solo non ho alcuna intenzione di farti del male, ma che mi sento fortemente innamorato della tua giovinezza così bella e graziosa. Suvvia, brucia un sol granello d'incenso a Giove immortale, creatore di tutti gli esseri, e sarai libero ed onorato.

Avrò ben perfetto giudizio, rispose Trifone, se, rifiutando i beni e gli onori che mi prometti, io adorerò il sommo Dio, fattore del Cielo e della terra, Padre di Gesù Cristo nostro Redentore, da cui solo riconosco di avere ricevuto ogni bene di natura ed ogni dono di grazia, e non m'inchinerò a Giove, che voi scioccamente chiamate Dio creatore.

Temerario! gridò Aquilino, ardisci alla mia presenza insultare a Giove immortale! olà, se non ti smentisci pubblicamente, io ti farò gettare nel fuoco perchè col corpo perisca e si consumi anche lo spirito tuo ribelle.

O giudice meschino ed infelice, replicò Trifone, tu mi minacci il fuoco materiale che presto si estingue: ma io ti minaccio il fuoco che mai si estingue, il fuoco dell'inferno, dove per sempre tu con i tuoi brucierete se continuerete a venerare il vostro Giove.

A tali parole Aquilino, comandò ai soldati di sospendere Trifone all'eculeo, legarlo al palo e stracciarli le giovanili carni con pettini di ferro.

Sorrise Trifone, accettò con giubilo la sentenza e, deposte da sè le vesti, si offrì vittima santa ai carnefici perchè compissero sulle sue carni il loro dovere.

Regnava nella sala un profondo silenzio, rotto quando a quando dall'ansante fatica dei carnefici... tutti trattenevano financo il respiro in attesa che Trifone parlasse. Ma Trifone taceva... sotto la pioggia di quei tormenti egli erasi assorto in una profonda meditazione..., contemplava il suo Gesù nel pretorio di Pilato !!!

Fu Aquilino, che ruppe l'alto silenzio, interrogando il Santo se mai ancora perseverasse nel suo proposito.

E Trifone, come svegliatosi da un dolce sonno, tutto acceso di divino amore, con voce angelica disse: Qual dolore, qual pena, o qual tormento disgiungere mi potrà

dal sommo Amore? Ed or dalle Sue piaghe io nascer sento tale nell'alma e sì vivo ardore che esser vorrei nel sempiterno orrore pria che viver da Lui lungi un moimento. Non chieggo, almo Signor, che sia men grave questo aspro flagello., mentre sento il languir dolce e soave.

Confuso Aquilino da quella calma e sublime risposta, comandò che glielo menassero appresso mentre egli sarebbe andato per le campagne vicine per una partita a caccia. Trifone, quasi ignudo, legato come un assassino, spinto per vie sassose e ghiacciate seguì il prefetto per un buon tratto di strada, ma ad un punto, non reggendosi più in piedi, cadde svenuto. Dai soldati allora fu legato alla coda di due cavalli e così, sbattuto, tutto lacero e pesto, lasciando tra le spine ed i sassi brandelli della sua virginea carne e sul candido lenzuolo, formato dalla neve, traccie del suo passaggio con larghe striscie di sangue, continuò a seguire il tiranno! ...

Facevasi intanto sera, la natura si andava coprendo di tenebre, quando Aquilino, stanco ed annoiato del suo preteso e barbaro divertimento, sferzò il suo cavallo verso Nicea, ordinando ai soldati di rinchiudere Trifone in una lurida prigione e vegliarlo continuamente fino al suo ritorno da un giro di ispezione che egli intendeva di fare nella Provincia.

Durante il periodo della prigionia il nostro Santo trascorse una vita assai penosa e travagliata in quanto al corpo, ma, confortato dalla grazia del Signore, era calmo e rassegnatissimo. La grande e sovrumana calma infondeva nel suo già tanto martoriato corpo nuova vita e nuovo vigore.

Richiamato al tribunale di Aquilino ed interrogato

se ancora fosse fermo nei suoi propositi, il Santo prontamente rispose: quel dolcissimo Gesù, mio Signore e mio Dio, che io con pura mente e con vivo affetto adoro, s'è compiaciuto infondermi novella lena e perciò io ti dico, o prefetto, che io non curo gli editti imperiali, disprezzo gli Dei di Roma e mi rido della vanità di tutti coloro che l'adorano.

Il prefetto allora ordinò che gli perforassero i piedi con due acutissimi chiodi e così, ignudo, lo menassero per le vie di Nicea battendolo senza alcuna misura. Pensavasi di ridurlo con questo immane e vergognoso supplizio a disconoscere Gesù Cristo ed a venerare i numi, per cui, quando gliel'ebbero ricondotto tutto sanguinante e tremante ancora per il freddo, gli disse: E fino a quando, o Trifone, fino a quando tu sarai ostinato nella tua pazzia? Fino a quando non sentirai tu l'asprezza dei tormenti, il rigore della mia giustizia?

E tu, gridò Trifone, sino a quando tu sarai così cieco ed a tante eloquenti prove dell'onnipotenza del mio Dio vorrai ancora credere alla falsità dei tuoi numi?

Bruciategli i fianchi, ordinò Aquilino ai soldati.

Stavasi Trifone in mezzo alle fiamme tranquillo e sorridente, quand'ecco presentarglisi un fanciullo con un mazzo di fiori freschissimi e profumati che con festa glielo lasciava e poi, salutatolo amabilmente, scompariva. Sbigottironsi i soldati a tal vista, per la confusione caddero quasi tramortiti a terra, mentre il tribuno, Respicio di nome, che aveva assistito a tutta quella lunga serie di sofferenze atroci sopportate con fermezza sovrumana da Trifone, illuminato da un raggio di luce divina, credette nella Divinità di Gesù Cristo e, fattosi innanzi al prefetto, confessò che egli pure era cristiano, che egli pure disprezzava gli dei di Roma e gli editti imperiali.

Aquilino, mordendosi per rabbia le labbra, adoperò tutta la sua arte per dissuadere Respicio dalla presa risoluzione, ma, a nulla riuscì. Respicio era di Cristo!.. Lo fece battere aspramente e poi, illudendosi sulla costanza dei martiri, ordinò che li conducessero al tempio di Giove per adorare il nume supremo.

Lungo il percorso, Trifone potè parlare a Respicio confortandolo con la speranza del premio eterno ad essere sempre più coraggioso. Entrati nel tempio, si posero in ginocchio a pregare. I pagani erano per cantare vittoria, quando un assordante rumore li scosse dalla illusione.... la statua immane di Giove era caduta in frantumi alla preghiera di Trifone!.

Respicio allora si levò in piedi e con forza gridò: o Decio, o Aquilino, o senato di Roma, ditemi: dove, dove sono più i vostri Dei? Ah! e non vi accorgete che essi son falsi e che l'unico vero Dio è il Dio dei Cristiani, Gesù Cristo benedetto?

A tali parole Aquilino montò sulle furie, impotente a frenarsi dié ordini e comandi senza riuscire a farsi intendere, mentre Respicio continuava a magnificare il Signore. Frenandosi a stento finalmente comandò che si battesse tanto Respicio finché fosse morto... E Respicio morì, battezzato nel sangue suo stesso, mentre gli Angeli ne prendevano l'anima santa per portarla con cantici di festa ai sempiterni regni del Paradiso!!..

S'era fatta notte.... Aquilino sentiva gran bisogno di riposo.... e Trifone fu ricondotto in prigione.

Nella oscurità di quella prigione si vide finalmente libero Trifone: la beata morte di Respicio gli aveva fatte dimenticare le sofferenze patite: da santa emulazione preso Egli pregava Dio chè lo assistesse sempre, chè non gli levasse la gioia di morire martirizzato! E can-

tava, cantava dolcemente la gloria del Signore che disperde la superbia degli uomini con la umiltà dei suoi servi, che opera le grandi cose servendosi dei mezzi più vili, che trionfa sulla malizia dei peccatori con le ricchezze infinite dell'eterno suo Amore. Era il canto del cigno !....

All'indomani Aquilino tornò all'assalto, ma Trifone fu più inespugnabile di una rocca, più forte di un esercito schierato in battaglia, con mirabili parole, dettate dallo Spirito Santo, Egli convinse di falso il prefetto, dimostrò l'errore della idolatria, illustrò la divina bellezza del Cristianesimo e poi terminò il suo discorso con queste parole: prefetto, questo pernicioso comandamento che mi dai io biasimo con la lingua, abborrisco con la volontà, detesto con la mente, disprezzo col cuore, conculco ancora col piede. Deh! non sia mai, che io commetta scelleraggine così grande e consenta con tutte le ricchezze e gli onori del mondo a tanta abominazione e sacrilegio!.

Aquilino é sconfitto!. In mezzo alla confusione generale, alle alte grida del popolo di ammirazione, egli riuscì appena a dominarsi ed a dominare la folla. Ordinò ai soldati che seviziassero in tutti i modi Trifone e poi, atterrito per la costanza del Martire, pronunciò la sentenza di morte, promulgata a suon di tromba, con la quale a Trifone, in pena della sua aperta ed ostinata ribellione agli editti dei supremi imperatori, doveva venire troncato il capo fuori delle mura di Nicea.

Accompagnato da una gran calca di pagani e di cristiani, Trifone fu menato fuori della città. Giunto il funebre corteo su di una piccola collina, i soldati si fermarono, Trifone guardò sorridendo e quasi benediciendo quel popolo, quel paese, il mondo, poi, piegate le

ginocchia, si raccolse a pregare e pregò il Signore perchè lo chiamasse finalmente a Sè, ma senza essere più toccato dai carnefici.... e stette.... era bello, come una dolce visione di Cielo!..

Il carnefice si avvicinò..., con la spada sguainata, librata in alto sul capo biondo e ricciuto del giovane soldato di Cristo, era per compierne il sacrificio, quando le grida unanimi del popolo presente l'avvertì che non avesse più seviziato chi non era più vivo!!! Trifone in ginocchio, con gli occhi rivolti al Cielo, con le mani fortemente serrate sul petto, col sorriso suo aleggiante ancora sulle labbra, ma col pallore della morte, senza essere più toccato, come ne aveva pregato il Signore.... era spirato! L'anima innocente e forte, sotto la forma di candida colomba, fu vista dai cristiani, sciolta dai legami della carne, spiccare diritto il volo all'eterno riposo... all'amplesso delizioso dell'eterno suo Amore!...

Era il 1. di Febbraio dell'anno 254!... A 28 anni Trifone aveva gloriosamente consumato il suo martirio per Gesù Cristo!!...

.....
 Avviliti i soldati fecero ritorno in città a darne relazione al prefetto, mentre i cristiani, raccolta la virginea salma e, depostala con odorosi unguenti in candidissimi lini, tra lumi e cantici di giubilo, le dettero onorata sepoltura in Nicea.

S. Trifone però voleva che il suo corpo riposasse, in attesa dell'angelica squilla, là dove era stato lungamente mortificato; in sogno pertanto avvertì alcuni cristiani di Nicea che egli, pur continuando a proteggerli dal Cielo, voleva che i suoi mortali avanzi fossero trasferiti in Campsade sua patria.

Nessuno ardì opporsi ai santi desiderii dell' illustre Campione di Cristo. Sedata alquanto la persecuzione per la morte di Decio, furono i suoi avanzi benedetti trasferiti in Campsade addì 5 del Maggio seguente, dove furono gelosamente custoditi e venerati fino a quando quel popolo si mantenne costante nell'amore di Gesù Cristo. Venuta meno in seguito la fede in quei cuori, la divina Provvidenza dispose che le reliquie dell' inclito martire, unite a quelle del glorioso tribuno Respicio, fossero trasferite in Roma in un 10 Novembre e deposte con le reliquie della vergine e martire Ninfa in un'urna collocata sotto l'altare maggiore della venerabile Chiesa dell' ospedale di S. Spirito.

Da Roma, per benigna concessione del S. Padre Benedetto XV e per lo zelo di S. E. Rev.ma ed Ill.ma M.gr D. Giovanni Sodo, nostro amatissimo Pastore, i preziosi avanzi di S. Trifone furono trasferiti ancora una volta nella Cattedrale nostra, il 12 Maggio 1917, perchè Cerignola avesse anche oggi sperimentata la valida intercessione dell'illustre Martire su le sue campagne e perchè per opera Sua i nostri cuori si fossero scossi dal letargo ed animati alla professione vera della fede di Gesù Cristo.

CAPO QUINTO.

S. Trifone - Protettore di Cerignola.

La vita santa, coronata da un martirio così glorioso, di S. Trifone persuase subito il popolo cristiano a continuare a fare ricorso a Lui, alle Sue preghiere,

così come avevano fatto e pagani e cristiani a Lui, mentre era mortale, per ottenere per suo mezzo grazie e favori dal Cielo. La speranza dei credenti non andò delusa, anzi tanto, si accrebbe lungo i secoli che non solo in Roma, dove la sua tomba era una delle Chiese Stazionali di Quaresima, ed in Frigia, ma in tutta la Grecia, nei paesi un giorno dipendenti dall'imperatore greco, in Italia, in Dalmazia, in Ragusa di Cattaro i fedeli Gli prestarono un culto ed una venerazione speciale come ad un gran Santo, ad un vero Taumaturgo.

Correva l'anno 1595 e Cerignola nostra, piccola borgata allora, era funestata da una terribile invasione di locuste. Le campagne nostre erano per essere distrutte!... In quell'anno capitò a venire in Cerignola un Prete greco, appartenente all'inclito ordine Basiliano. Questi, vedendo la costernazione del popolo, desideroso di apportargli aiuto, l'invitò a far ricorso a S. Trifone, tanto celebre per i suoi miracoli. L'urgente bisogno di un aiuto celeste, e l'autorità del pietoso sacerdote indussero i cuori a ricorrere all'illustre Martire della Frigia. Dal prete greco furono benedette le campagne con la virtù dell'onnipotente Nome di Dio e la intercessione del glorioso S. Trifone... e le locuste scomparvero!

Riconosciuta così da tutti la Sua vevolissima protezione, San Trifone venne unanimamente acclamato e benedetto quale speciale Patrono e Protettore di Cerignola presso il trono di Dio. L'Arciprete del tempo, D. Giacomo De Martinis, dedicò al Santo la Cappella, che sta dietro la sagrestia attuale del Rev.mo Capitolo Cattedrale, vi collocò un quadro su tela rappresentante S. Trifone che, posto in mezzo ai campi, con l'aspersorio in mano, mostra di benedirli e discacciarne le locuste, e fintanto che visse celebrò sull'altare ivi eretto la S.

Messa per favorire sempre più la devozione del popolo verso il Taumaturgo.

Da quell'anno fu solennizzata la festa, conforme all'uso della Chiesa Greca, il 1. di Febbraio, giorno in cui il glorioso Atleta di Cristo aveva riportato completo trionfo sul paganesimo e sulla barbarie dei suoi persecutori !...



REVISIONE VESCOVILE

Nihil obstat quominus imprimatur.

Ceriniolae, 7 Maji 1917.

CANONICUS ARCHYPRESBITER
CANTATORE DOMINICUS
VIC: G.LIS

INDICE

Parole di S. E. Ill.ma Rev.mo Monsignor Sodo .	pag. 3
CAPO PRIMO. — Nascita - educazione - primi miracoli di S. Trifone	» 5
CAPO SECONDO. — Vita mortificata e contem- plativa di S. Trifone	» 7
CAPO TERZO. — Vita apostolica di S. Trifone .	» 9
CAPO QUARTO. — Martirio di S. Trifone . .	» 12
CAPO QUINTO. — S. Trifone - Protettore di Cerignola	» 20
Revisione Vescovile	» 23



— Prezzo : L. 0,25 —



Santino di san Trifone commissionato dal vescovo Giovanni Sodo (*collezione Francesco Mosè Radi*)

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2013
da Litografica '92
San Ferdinando di Puglia





ANNO FEDE DELTA 2012
2013

